

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2019

NORD

ARENA	28/10/2019	11	Morta nello schianto in moto grave l'uomo che era alla guida = Schianto in moto, muore una veronese <i>Antonella Fadda</i>	4
ARENA	28/10/2019	15	Vola dalla parete nella palestra di roccia: ragazza finisce in ospedale = Volo in parete Intervengono 118 e Soccorso alpino <i>Paolo Mozzo</i>	5
ARENA	28/10/2019	19	Ottantenne veronese si perde nel bosco Ricerche fino a notte <i>Redazione</i>	6
ARENA	28/10/2019	24	Finanziato il ripristino dopo gli smottamenti <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	28/10/2019	14	Sparisce sul monte Tesio mentre raccoglie castagne <i>Agat</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	28/10/2019	11	Il meteorologo: Non avevo mai visto nulla di simile = Il meteorologo Luciani Mai visto niente di simile <i>Marcella Corrà</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	28/10/2019	18	Scambio di mezzi di soccorso con il Cnsas di Sappada <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	28/10/2019	36	Bloccato sulla roccia dopo aver perso il sentiero <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	28/10/2019	37	Ventuno intossicati dal monossido = Notte di emergenza dopo la cena: in 21 intossicati dal monossido <i>Andrea Zambenedetti</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	28/10/2019	39	Impossibile prevedere nuove colate = Colate in balia degli eventi: Impossibile fare previsioni <i>Giuditta Bolzonello</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	28/10/2019	39	Val di zoldo cade per 30metri sbatte la testa <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO FRIULI	28/10/2019	37	Escursionisti feriti e soccorsi a Dardago e a Piancavallo <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	28/10/2019	39	Scossa di 3.0 a Cavasso sentita in pedemontana <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	28/10/2019	40	Apprensione per la mamma scomparsa = Mamma sparita, protezione civile la cerca ovunque <i>Ca B</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	28/10/2019	40	Prima nebbia, schianto all'alba: auto carambola fuori strada <i>Camilla Bovo</i>	20
MATTINO DI PADOVA	28/10/2019	7	Terremoto Scossa nel Pordenonese di magnitudo 3.0 <i>Redazione</i>	21
MATTINO DI PADOVA	28/10/2019	7	Monossido di carbonio nell'aria ventuno intossicati alla festa <i>Alessia Forzin</i>	22
MATTINO DI PADOVA	28/10/2019	16	Ciclista cade dalla bici sul percorso "Blu line" <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	28/10/2019	18	La Protezione civile setaccia il paese ma Samira non c'è <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO	28/10/2019	9	Una forte scossa di terremoto sentita in tutta la Pedemontana <i>Elisa Michellut</i>	25
MESSAGGERO VENETO	28/10/2019	23	Scontro fra due auto Macchine distrutte ma soltanto feriti lievi <i>Redazione</i>	26
PREALPINA	28/10/2019	9	Vanno a funghi e si perdono. Scattano i soccorsi <i>Redazione</i>	27
PREALPINA	28/10/2019	19	Fumo e fiamme da un garage Allarme nella notte in via Rossini <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA DI COMO	28/10/2019	11	Allarme incendio Ma il fumo è del treno <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI COMO	28/10/2019	37	Protezione civile a caccia di rifiuti <i>Redazione</i>	30
SECOLO XIX LA SPEZIA	28/10/2019	19	Cade in un canalone Soccorso fungaiolo <i>Redazione</i>	31
TIRRENO MASSA CARRARA	28/10/2019	15	Cade durante una scalata Soccorso un cinquantenne <i>Redazione</i>	32
TIRRENO MASSA CARRARA	28/10/2019	15	Piccola scossa da 1,3 sabato sera a Bonascola <i>Redazione</i>	33
ADIGE	28/10/2019	13	Si rovescia la cisterna dei pompieri <i>Redazione</i>	34
ADIGE	28/10/2019	19	Escursionisti dispersi sul Baldo Recuperati illesi <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2019

ALTO ADIGE	28/10/2019	12	L'elisoccorso dell'Aiut Alpin ha effettuato 538 interventi <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	28/10/2019	15	Cade e si ferisce Soccorso dall'Aiut <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO	28/10/2019	6	Dalla festa all'ospedale: 21 intossicati dal monossido = Fuga di monossido alla festa: in ventuno finiscono all'ospedale <i>Andrea Zambenedetti</i>	38
GAZZETTINO	28/10/2019	9	Così avevo previsto il disastro di Vaia <i>Raffaella Ianuale</i>	40
GAZZETTINO PORDENONE	28/10/2019	37	Escursionisti feriti e soccorsi a Dardago e a Piancavallo <i>Redazione</i>	42
GAZZETTINO TREVISO	28/10/2019	34	Ottobrata addio: ora pioggia e freddo <i>Redazione</i>	43
GAZZETTINO TREVISO	28/10/2019	35	Sbandata e schianto: amici trentenni in Rianimazione dopo un drammatico incidente notturno a Vallà di Riese = Volo nel fosso poi contro il muretto due trentenni in prognosi riservata <i>Alberto Beltrame</i>	44
GAZZETTINO TREVISO	28/10/2019	37	` = Magazzino a fuoco: danni per milioni <i>Lucia Russo</i>	46
GAZZETTINO TREVISO	28/10/2019	37	Negoziato invaso dalla fuliggine spero di riaprire = Nel negozio solo fuliggine Rischio di non riaprirlo <i>Gabriele Zanchin</i>	48
GAZZETTINO TREVISO	28/10/2019	39	Precipita dall'albero gravissimo artigiano = Precipita da 6 metri artigiano gravissimo <i>Redazione</i>	49
GIORNO GRANDE MILANO	28/10/2019	42	Sesto San Giovanni - Trascinate contro il guard rail da un camionista pirata <i>Marco Galvani</i>	50
GIORNO GRANDE MILANO	28/10/2019	43	Guardie ecologiche: in fiamme il capanno <i>Redazione</i>	51
GIORNO PAVIA	28/10/2019	34	Barca di ribalta: un pescatore disperso nel Ticino <i>Redazione</i>	52
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/10/2019	23	Due infortuni in montagna Feriti una donna di Chions e un accompagnatore Cai <i>Redazione</i>	53
NAZIONE AREZZO	28/10/2019	38	Da Castiglioni a Visso: alberi per ripartire dopo il terremoto = Un albero di amicizia per dimenticare il terremoto <i>Massimo Pucci</i>	54
NAZIONE GROSSETO	28/10/2019	37	Via di Salviano resterà isolata Il ponte non sia solo pedonale <i>Redazione</i>	55
NAZIONE MASSA E CARRARA	28/10/2019	38	Alpinista cade e si ferisce alle gambe <i>Redazione</i>	56
NUOVA VENEZIA	28/10/2019	2	La laguna è più fragile Dobbiamo proteggerla = Il record da dimenticare Venti ore di alta marea sfiorato il disastro <i>Alberto Vitucci</i>	57
NUOVA VENEZIA	28/10/2019	4	Vaia ha ridisegnato la Val Visdende molti versanti come "zone di guerra" <i>Stefano Vietina</i>	59
PROVINCIA PAVESE	28/10/2019	12	Lettere - Rivanazzano Il mio grazie alla Protezione civile <i>Posta Dai Lettori</i>	60
REPUBBLICA FIRENZE	28/10/2019	5	Il Soccorso Alpino salva un alpinista e 2 cercatori di funghi <i>Redazione</i>	61
REPUBBLICA TORINO	28/10/2019	9	Ottobre? No, maggio Un caldo anomalo <i>Valentina Acordon</i>	62
STAMPA CUNEO	28/10/2019	40	Alluvione, paura finita Salato il conto dei danni = Scuole riaperte dopo l'alluvione Un lento ritorno alla normalità <i>Daniele Giampiero Prato Carbone</i>	63
TRIBUNA DI TREVISO	28/10/2019	2	Intervista a Luigi D'Alpaos - Piave, 50 anni di rinvii così si rischia la tragedia = Centomila a rischio evacuazione Il Piave va messo in sicurezza <i>Francesco Dal Mas</i>	64
TRIBUNA DI TREVISO	28/10/2019	3	Nelle case ancora tanta umidità molti han deciso di non rientrare <i>Gloria Girardini</i>	66
TRIBUNA DI TREVISO	28/10/2019	16	Rogo, i danni sono milionari la Sidernorio è da abbattere <i>Davide Nordio</i>	67
meteoweb.eu	27/10/2019	1	Maltempo Liguria: massa su provinciale a Varazze, 10 sfollati <i>Redazione</i>	68
meteoweb.eu	27/10/2019	1	Maltempo Genova: riaperta in anticipo la strada Campo Ligure - Masone <i>Redazione</i>	69
meteoweb.eu	27/10/2019	1	Terremoto, ancora una scossa in Friuli Venezia Giulia: tanta paura [AGGIORNAMENTI LIVE] <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-10-2019

meteoweb.eu	27/10/2019	1	Protezione Civile e volontari al lavoro nell'alessandrino dopo il maltempo dei giorni scorsi <i>Redazione</i>	71
genova.repubblica.it	27/10/2019	1	Maltempo: masso su provinciale a Varazze, 10 sfollati <i>Redazione</i>	72
tviweb.it	27/10/2019	1	Terremoto, scossa e forte boato vicino Pordenone: paura tra i cittadini <i>Redazione</i>	73
targatocn.it	27/10/2019	1	Narzole, celebrazioni del 4 novembre e omaggio alle vittime della grande alluvione del 1994 <i>Redazione</i>	74
triesteallnews.it	28/10/2019	1	Terremoto, forte scossa ieri sera in provincia di Pordenone <i>Redazione</i>	75

L'incidente a Montecchio Maggiore. I due stavano tornando a casa quando si sono scontrati con una Ford Fiesta. Per lei inutili i soccorsi Morta nello schianto in moto grave l'uomo che era alla guida = Schianto in moto, muore una veronese

[Antonella Fadda]

INCIDENTE NEL VICENTINO, La donna abitava a San Giovanni Lupatoto Morta nello schianto in moto grave l'uomo che era alla guida NUOVA TRAGEDIA. Drammatico incidente nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada regionale 11a Montecchio Maggiore, nel Vicentino: nello schianto fra una moto e un'auto ha perso la vita una veronese di 36 anni, mentre l'uomo che era alla guida della Bmw 1200 Gs è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale del capoluogo veronese. I due centauro nel tremendo impatto sono stati sbalzati a metri di distanza. La vittima, Tania Giavara Dal Pez, abitava a San Giovanni Lupatoto e tre anni fa era stata fra i candidati consiglieri della lista Fare! in corsa alle elezioni amministrative a sostegno di Alessandro Perbellini. O PADDA PAG 11 TRAGEDIA NEL VICENTINO. L'incidente a Montecchio Maggiore. I due stavano tornando a casa quando si sono scontrati con una Ford Fiesta. Per lei inutili i soccorsi Schianto in moto. muore una veronese Antonella Fadda Un impatto devastante. Uno schianto talmente violento da sbalzare i due motociclisti a distanza di molti metri. All'arrivo delle ambulanze del Suem 118 per Tania Giavara Dal Pez, 36 anni di San Giovanni Lupatoto non c'era più nulla da fare. Era a bordo come passeggera di una moto Bmw 1200 GS, condotta da un 37 anni, anche lui veronese, trasportato in codice rosso all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove ieri sera era ricoverato in gravi condizioni. La dinamica dell'incidente, avvenuto ieri pomeriggio verso le 16.30 lungo via Milano, sulla Regionale 11 a Montecchio Maggiore, nel Vicentino, è ancora in fase di ricostruzione da parte dei carabinieri della radiomobile di Valdagno accorsi per i rilievi con i colleghi della tenenza di Montecchio e di Trissino. I due motociclisti veronesi, dopo una giornata di relax, stavano tornando a casa. Ancora mezz'ora o poco più e sarebbero arrivati a destinazione. Provenienti da Vicenza avevano deciso di percorrere la S11 passando dalla città castellana, attraversando Alte Ceccato. A bordo della due ruote, avevano appena superato la fabbrica Fis e si stavano dirigendo in direzione di Montebello. In quel momento, pare dalla parte opposta secondo i primi rilievi, stava transitando una Ford Fiesta di colore bianco, condotta da un arzigianese di 36 anni. All'improvviso, all'altezza della concessionaria Gi-Auto, il terribile impatto laterale con la fiancata destra della vettura. I due centauro, dopo l'impatto con la vettura, sono stati sbalzati sull'asfalto, a metri di distanza. Immediata è partita la chiamata per i soccorsi. Ad Alte si sono precipitate le ambulanze del Suem. Il personale sanitario ha tentato l'impossibile per rianimare la donna. Purtroppo, però, è stato tutto inutile. È stato subito chiaro che non c'era nulla da fare. L'impatto non le ha lasciato scampo. Il conducente della moto è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Vicenza. Sul posto anche i mezzi dei vigili del fuoco di Arzignano. Per permettere il soccorso del ferito e i rilievi dell'incidente, il tratto di strada è stato chiuso e, con le indicazioni dei vigili del fuoco che hanno curato la viabilità, gli automobilisti provenienti da entrambe le direzioni hanno dovuto fare inversione e trovare dei percorsi alternativi. Tania Giavara Dal Pez nel 2016 era candidata nella lista Fare! guidata dal candidato sindaco Alessandro Perbellini. Ora spetterà ai militari dell'Arma ricostruire la dinamica dell'incidente, cosa sia effettivamente accaduto negli istanti che hanno preceduto il terribile schianto, quali possano essere state le cause e le responsabilità. I vigili del fuoco accanto ai due veicoli i La Ford Fiesta: sulla fiancata il segno dell'impatto I carabinieri effettuano i rilievi -tit_org- Morta nello schianto in moto grave uomo che era alla guida - Schianto in moto, muore una veronese

ALCENAGO Alla palestra di roccia di Alcenago

Vola dalla parete nella palestra di roccia: ragazza finisce in ospedale = Volo in parete

Intervengono 118 e Soccorso alpino

Due gli interventi in meno di 24 ore La stagione inganna, attenzione

[Paolo Mozzo]

ALCENAGO Vola dalla parete nella palestra di roccia: ragazza finisce in ospedale MOZZO PAG 15 INCIDENTE Alla palestra di roccia di Alcenago Voloparete Intervengono 118 e Soccorso alpino Due gì interventi in meno di 24 ore La stagione inganna, attenzione Paolo Mozzo Un volo in parete. Caduta trattenuta dalla corda e dagli ancoraggi su una delle vie di salita della palestra di roccia di Alcenago. La ragazza, 32 anni, del Vicentino, viene soccorsa dai compagni, aiutata a scendere. Interviene l'elicottero del Suem 118 Verona Emergenza, con il tecnico del Soccorso alpino (Cnsas-Cai) componente stabile dell'equipaggio, il quale, calandosi per una trentina di metri, raggiunge l'infortunata. Constatata l'assenza di lesioni gravi la donna viene recuperata a bordo dell'eliambulanza con il verricello grazie al triangolo (imbracatura di soccorso, in gergo il pannolone, ndr) e trasportata all'ospedale di Borgo Trento. Eia seconda missione in meno di 24 ore in ambiente montano. Sabato l'eliambulanza del Suem di Trento, abi litata al volo notturno, era intervenuta per recuperare due escursionisti di nazionalità israeliana, un uomo di 68 anni e una donna di 52, non più in grado di proseguire in discesa lungo il sentiero numero 8 del Monte Altissimo, sul Baldo, al confine tra le province di Verona e Trento. La squadra del Soccorso alpino di Verona, pronta per intervenire in supporto, è rimasta alla base. L'intervento è stato risolto infatti, ancora una volta con una calata dall'alto sul cavo del verricello, dal tecnico del Cnsas: recuperati un fasi successive a bordo dell'elicottero, i due escursionisti sono stati trasportati alla base di Malcesine. Erano esausti, non più in grado di proseguire lungo un sentiero piuttosto intricato, che attraversa canaloni e su cui basta poco per perdere la direzione, spiega Roberto Morandi, a capo della stazione scaligera del Corpo nazionale di Soccorso alpino. Si tratta del sessantunesimo intervento, in linea i numeri del 2018. Verona risulta seconda nel Veneto quanto a missioni di soccorso (dietro c'è solo Cortina con le Dolomiti bellunesi) in ambiente montano o impervio. Mancano due mesi alla fine dell'anno e, sperando di essere smentiti, rischiamo di eguagliare i numeri dello scorso anno, ammette Morandi. Con doverosa scaramanzia. Meno male che l'allarme a Torri per un altro infortunio lieve è rientrato, aggiunge. Sarebbe stato il terzo in due giorni. La stagione cambia, il caldo attira verso la montagna. Maci si deve preparare a temperature basse, poche ore di luce, gelate. Serviranno, ancora di più, preparazione, valutazione dei percorsi e delle proprie condizioni, attrezzatura, lampada frontale e cellulare carico: è il "minimo sindacale" per la sicurezza. Intanto i 26 volontari della stazione scaligera del Soccorso alpino, operativi 24 ore su 24, attendono una base certa: a breve dovranno lasciare Boscomantico. Dove andranno? La missione, in questo caso, tocca alla politica amministrativa. Saprà essere altrettanto operativa? La calata di un soccorritore -tit_org- Vola dalla parete nella palestra di roccia: ragazza finisce in ospedale - Volo in parete Intervengono 118 e Soccorso alpino

Sul Monte Tesio a Gavardo

Ottantenne veronese si perde nel bosco Ricerche fino a notte

L'anziana stava raccogliendo funghi con un gruppo di amici

[Redazione]

NEL BRESCIANO. Sul Monte Tesio a Cavando L'anziana stava raccogliendo funghi con un gruppo di amici Sono proseguite ieri fino a notte fonda le ricerche dell'anziana di 80 anni, residente in provincia di Verona, che nel tardo pomeriggio di ieri si è persa sul monte Tesio a Gavardo. La donna era in trasferta con amici e parenti in cerca di castagne, tra i boschi e i sentieri di una zona molto conosciuta, anche fuori provincia, per la ricca presenza dei preziosi frutti autunnali. Proprio per questo motivo, e a quanto pare non era la prima volta, ieri aveva raggiunto Gavardo per una gita in compagnia, nella speranza di raccoglierne così tante da riempire i cestini. Ma qualcosa è andato storto: l'anziana è stata persa di vista, quando ormai si stava facendo buio. La donna potrebbe essersi allontanata da sola mentre era impegnata nella raccolta. Dopo averla cercata a lungo, proprio i parenti hanno deciso di dare l'allarme: a complicare le cose il fatto che in zona difficilmente i cellulari hanno campo. I soccorsi sono stati allertati che erano ormai passate le 19. Non è dato sapere che l'ottantenne avesse con sé un telefono cellulare. Immediatamente la centrale operativa ha allertato i carabinieri e i vigili del fuoco. Sul posto si sono precipitati gli specialisti del Sar di Salò, l'unità di ricerca e soccorso (Search and Rescue), con il supporto dei colleghi del distaccamento volontari di Paitone. In prima linea nelle ricerche anche i carabinieri della compagnia di Salò. Sono stati mobilitati anche gli agenti della polizia locale di Gavardo e i volontari del gruppo di Protezione civile. Le ricerche sono andate avanti per ore, purtroppo senza successo. Pare che i veronesi abbiano raggiunto i boschi del monte Tesio arrivando da via degli Alpini, dopo aver parcheggiato le auto in zona. La donna scomparsa, nonostante l'età, è ancora una camminatrice provetta e gode di ottima salute. -tit_org-

Frane

Finanziato il ripristino dopo gli smottamenti

[Redazione]

Il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha detto sì: finanziati lavori di ripristino della frana di località Mazzasetti e di quella di via Risorgimento a San Giovanni Ilarione. L'erogazione di complessivi 128.296,52 euro è arrivata in Comune dieci mesi dopo la richiesta partita dalla Regione di indirizzare su San Giovanni Ilarione parte delle economie registrate dalla gestione commissariale dell'emergenza maltempo dei primi mesi del 2014. Il finanziamento copre 77.436,11 euro degli 84.500 euro che sono la spesa stimata per la sistemazione della frana dei Mazzasetti e 50.860,41 euro dei 55.500 euro che serviranno per il ripristino della frana di via Risorgimento. La portata di questo finanziamento è rilevantissima per il territorio perché con questi due interventi si conclude la messa in sicurezza di tutte le frane verificatesi in paese tra 2010 e 2014. La portata economica è rilevante, osserva il sindaco Luciano Marcazzan, e per la quota residua di spesa, non coperta da finanziamento, procederemo con fondi del Comune. I due cantieri dovrebbero aprire battenti nella prossima primavera, giusto il tempo di procedere con lo studio geologico. Una volta conclusi gli interventi potremo finalmente tirare un sospiro di sollievo perché tutte le criticità conseguenti il maltempo saranno state risolte. La conta dei danni presentata da San Giovanni Ilarione dopo le due emergenze del 30 gennaio e del 18 febbraio di cinque anni fa ammontava a 1.162.500 euro e fino ad oggi sono stati finanziati lavori per 607.500 che hanno consentito il recupero delle frane in località Mella, Vignaga-Nanon, Tañara, Nebiotti e Cereghini mentre non sono stati validati quelli per la vecchia frana dei Vandini e quella di località Zini. Dall'ultima ricognizione restavano ancora escluse la frana di via Risorgimento, staccatasi alle spalle di un condominio lungo questa strada comunale, e quella che ha causato un restringimento di carreggiata lungo la comunale per la contrada Gambaretti. P.D.C. La frana di via Risorgimento -tit_org-

Senza esito le ricerche dell'escursionista 80enne veronese

Sparisce sul monte Tesio mentre raccoglie castagne

[Agat]

GAVARDO. Senza esito le ricerche dell'escursionista 80enne veronese. Sono proseguite fino a notte fonda le ricerche dell'anziana di 80 anni residente in provincia di Verona, che nel tardo pomeriggio di ieri è sparita nel nulla durante un'escursione sul monte Tesio a Gavardo. L'anziana era in trasferta con amici e parenti in cerca di castagne. Dell'anziana si sono perse le tracce all'imbrunire. Dopo averla cercata a lungo, i parenti hanno deciso di far scattare l'allarme: a complicare le cose il fatto che in zona difficilmente i cellulari hanno campo. I familiari sono così dovuti scendere a valle prima di poter telefonare al 112. I soccorsi sono così scattati che erano ormai passate le 19. La centrale operativa ha allertato i carabinieri e i Vigili del fuoco. Alla luce delle condizioni impervie del luogo della scomparsa sono state fatte le ricerche notturne sul Tesio. Sono intervenuti gli specialisti del Sar di Salò, l'unità di ricerca e soccorso (Search and Rescue), con il supporto dei colleghi del distaccamento volontari di Paitone. In prima linea anche i carabinieri della compagnia di Salò: sono stati mobilitati anche gli agenti della Polizia locale di Gavardo e i volontari della Protezione civile. Le ricerche sono andate a ritroso: partendo dai boschi del monte Tesio, con cerchi concentrici le squadre hanno perlustrato il territorio fino a via degli Alpini dove la comitiva aveva parcheggiato le auto. L'anziana scomparsa, nonostante l'età, è ancora una camminatrice provetta e gode di ottima salute. Circostanze che fanno sperare che l'anziana escursionista possa essere ritrovata sana e salva. A.GAT. -tit_org-

un anno da vaia

Il meteorologo: Non avevo mai visto nulla di simile = Il meteorologo Luciani Mai visto niente di simile

Distaccato dall'Arpav al centro di coordinamento soccorsi all'aeroporto non riuscivo a trovare le parole per spiegare quello che sarebbe accaduto

[Marcella Corrà]

UN ANNO DA VAIA Il meteorólogo: Non avevo mai visto nulla di simile Ad un anno da Vaia i ricordi del meteorólogo Luciani: In 24 anni di lavoro non avevo mai visto nulla di simile. CORRÀ/A PAG. 11 Il meteorólogo Luciani Mai visto niente di simile Distaccato dall'Arpav al centro di coordinamento soccorsi all'aeroporto non riuscivo a trovare le parole per spiegare quello che sarebbe accaduto Marcella Corrà BELLUNO. In 24 anni di lavoro non avevo mai visto niente di simile. Non sta parlando degli effetti di Vaia, quelli visti all'alba del 30 ottobre 2018, il meteorólogo Robert Thierry Luciani. Parla di quello che aveva visto prima, ancora il mercoledì e il giovedì della settimana precedente, leggendo le mappe. Tutto quello che ha portato a Vaia comincia infatti mercoledì 24 ottobre, quando la provincia è attraversata da un eccezionale evento di foehn, con temperature di 30-31 gradi a Belluno e Feltre, venti intensi tra gli 80 e i 100 km all'ora, e lo zero termico a 5000 metri di quota. È quel giorno che scoppia il grande incendio dell'Agordino, che si propaga velocemente a causa del vento. Tutto il sistema di protezione civile, di forze dell'ordine, di istituzioni, da quelle regionali a quelle locali, viene convocato a Taibon. Ci sono anche il Centro antivalanghe di Arabba per le previsioni meteo e il Centro Arpav di Belluno per le analisi sulla qualità dell'aria. I tecnici dovevano far sapere alle autorità l'andamento dei venti per far volare i canadair e la pericolosità dei fumi che invadevano la valle. È in queste riunioni che per la prima volta viene detto: Sabato l'incendio si spegne, stanno arrivando forti piogge. Quanto forti? Tanto. E poi i venti. Fortissimi. Mai visti venti verticali di questa potenza in 24 anni di lavoro ricorda Luciani. E stiamo parlando ancora solo dei modelli matematici. Anche le previsioni delle piogge cominciano a preoccupare, 300 - 400 mm in 3 giorni. L'allerta è partita. È in questa fase che si crea un rapporto strettissimo tra i tecnici e le istituzioni che consente di preparare un piano di protezione civile complessivo che riguarda tutta la regione, un lavoro di squadra che parte dalle previsioni meteo e si estende ad ogni aspetto della vita dei cittadini, in particolare di quelli bellunesi. Arrivano le prime piogge il sabato mattina con importanti accumuli, e cominciano a cadere le prime frane in diverse parti della provincia, molti paesi sono difficili da raggiungere tra sabato e domenica. Cadono frane a Fiâmes, Valcozzena, la Muda, Listolade. Problemi ad Alverà sul Bigontina, ma anche in Cadore e in Comelico. Le previsioni ci hanno detto che il clou sarebbe stato il lunedì pomeriggio, tra le 18 e le 20, continua a raccontare il meteorólogo. Piove il sabato e piove la domenica ma alla sera c'è una tregua, si vedono le stelle. Una salvezza per il Veneto e per il Bellunese. Ma le carte parlano chiaro, il peggio deve ancora venire. Si è deciso di chiudere le scuole, di annullare delle manifestazioni, di chiudere gli uffici pubblici e c'è il consiglio dato alle aziende private di stoppare il lavoro alle 13 di lunedì. Decisioni drastiche e anche molto contestate quando la pioggia non era ancora battente. Ho perso degli amici per questo scherza l'assessore regionale Bottacin ricordando la cancellazione del Rally Bellunese. Luciani è distaccato dal suo lavoro di previsore ad Arabba ed è stabilmente al centro di coordinamento di protezione civile all'aeroporto di Belluno. È importante che tra i tecnici e chi deve decidere ci sia un rapporto diretto, interpersonale. Facevo fatica a trovare le parole giuste per spiegare quello che sarebbe accaduto, quello che vedevo sui modelli delle previsioni. Ho parlato di rischio di collasso per l'intero territorio. Ho parlato di fuochi d'artificio, per cercare di dare un senso anche a chi mi stava ascoltando. Questi concetti Luciani li ha ribaditi nel suo discorso al Teatro Comunale di fronte al Capo dello Stato Mattarella. Sul Bellunese arrivano due fronti principali di fortissimo maltempo e uno secondario. Ci sono venti di tutti i tipi, venti laminari che viaggiavano a 140 - 150 chilometri all'ora a 1500 metri e che si sono scontrati con le montagne, venti fortissimi di discesa che hanno "pelato" i versanti delle montagne, effetti rotatori, venti di caduta che arrivano al suolo e si dividono in lingue di 200 300 metri. La velocità massima misurata sulle Prealpi è di 194 km

all'ora sul monte Cesen e 217 al passo Rolle, dove ci sono le stazioni di misurazione. Ma chissà cosa è successo altrove, dove le stazioni non ci sono. Il disastro dura per ore, con brevi intervalli. Cadono fino a 715 mm di pioggia, più di quanto era accaduto nel 1966, nella pur catastrofica alluvione (in cui ci fu una trentina di morti). Ci sono già stati eventi importanti nel passato, anche con venti che hanno sradicato alberi, ma così mai, sulle nostre Dolomiti. Fenomeni su cui l'Arpav ma anche i centri internazionali come quello di Davos stanno concentrando i loro studi. Fenomeni che si ripeteranno? Probabilmente sì. Basta guardare quello che è successo nei giorni scorsi in Piemonte, con una alluvione che ha portato piogge intensissime (450 mm in sei ore nell'Alessandrino). Ma temporali rigeneranti e comunque piogge violente e molto dannose sono ormai anche a queste latitudini una triste esperienza. Il cambiamento climatico non è solo una parola. Gli ultimi due mesi sono stati molto caldi e non ci sono all'orizzonte delle previsioni che facciano pensare all'arrivo dell'autunno, così come lo abbiamo sempre conosciuto. Il lavoro del Centro antivalanghe di Arabba non si è fermato certo alle previsioni. Nelle settimane successive è partito un approfondito studio sui versanti a rischio valanghe, sopra i paesi e le strade comunali, con Veneto Strade che è si è occupata delle strade di propria competenza. Alla fine sono stati censiti duecento siti valanghivi. Importante lo stretto rapporto tra i tecnici e le istituzioni per poter decidere DALLE IB Cerimonia ufficiale domani a Rocca Sarà Rocca Pletore ad ospitare domani la cerimonia di commemorazione della tempesta Vaia di un anno fa. Saranno presenti dalle 17 a Boscoverde il comandante nazionale dei vigili del fuoco Dattilo e il Capo dipartimento della protezione civile Borrelli, l'assessore regionale Bottadn, Il sindaco di Rocca Pletore De Bernardin, il direttore per l'emergenza Dell'Acqua. Alle 16 la messa. -tit_org- Il meteorologo: Non avevo mai visto nulla di simile - Il meteorologo Luciani Mai visto niente di simile

Scambio di mezzi di soccorso con il Cnsas di Sappada

[Redazione]

IL DEFENDER ANDRÀ AD AGORDO Con una semplice cerimonia i due servizi regionali hanno concluso un lungo percorso iniziato dopo il cambio della Regione SAPPADA, Il Soccorso alpino di Sappada riceve il nuovo mezzo dal presidente del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia e restituisce il vecchio al presidente del Soccorso alpino e speleologico Veneto. Con una breve cerimonia i due servizi regionali del Cnsas hanno chiuso un percorso iniziato con cambio di Regione di Sappada, che ha comportato un grande cambiamento anche per il locale Soccorso alpino, a partire dalla gestione del parco macchine. Allora fu deciso che il Defender in dotazione alla Stazione rimanesse ai soccorritori in attesa di una nuova jeep. Dopo la consegna da parte del Cnsas di un fuoristrada Amarok ad ogni servizio regionale, quello destinato al Friuli Venezia Giulia è stato portato a Sappada. Il vecchio Defender che torna in Veneto andrà al Soccorso alpino di Agordo. Questo mezzo, come i jacket e i caschi in arrivo dal nazionale, è il frutto dell'impegno dei nostri vertici, tra mille difficoltà, ogni anno di più, per permettere ai nostri soccorritori di lavorare nel migliore dei modi, ha esordito il presidente del Soccorso alpino e speleologico del Friuli Sergio Buricelli, ricordando il contributo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile Sappada è il punto di incontro tra le nostre regioni. Dobbiamo essere sempre più uniti per garantire continuità al nostro sodalizio. Il vecchio Defender è un mezzo pieno di storie e ricordi, conquistato a fatica quando ero capostazione ha sottolineato il presidente del Soccorso alpino e speleologico Veneto Rodolfo Selenati ripercorrendo la decisione di non lasciare sprovvista Sappada del fuoristrada al momento del passaggio al Friuli, con i nostri servizi regionali porteremo avanti la collaborazione. Con i nostri numeri risicati, dobbiamo puntare sulle macroaree per garantire un futuro al nostro obiettivo che è soccorrere le persone. Un ringraziamento ai soccorritori è arrivato dal sindaco di Sappada Manuel Piller Hoffen Per quanto fatto in occasione di Vaia, come per tutte le emergenze. Una operazione del soccorso alpino a Sappada -tit_org-

Bloccato sulla roccia dopo aver perso il sentiero

[Redazione]

L'EMERGENZA BELIUNO È scattato alle 12,20 l'allarme al Rifugio Settimo Alpini. A dare l'allarme alcuni camminatori che hanno sentito delle urla provenire dalla zona di Forcella Pis Pilon. Immediatamente si è alzato in volo l'elicottero Falco che ha provato a individuare gli escursionisti. Ben presto è apparso chiaro come fossero andate le cose. Un 26enne, residente in città aveva perso la traccia del sentiero 505 e a quel punto ha iniziato a salire. Ben presto però si è trovato bloccato sulla roccia a causa dell'eccessivo dislivello. A fare la differenza è stata l'esperienza del tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino che è riuscito ad agganciarlo con una calata di venti metri di verricello. A quel punto l'escursionista è stato riportato a valle, per lui, oltre allo spavento, fortunatamente non c'è stata nessuna conseguenza drammatica. Determinante la scelta di mettersi in marcia di buon mattino, ad un orario congruo, soprattutto in questo periodo in cui le giornate sono sempre più corte. Ben prima che il buio potesse prenderlo alla sprovvista è stato portato al sicuro. -tit_org-

Ventuno intossicati dal monossido = Notte di emergenza dopo la cena: in 21 intossicati dal monossido

[Andrea Zambenedetti]

Ventuno intossicati dal monossido L'allarme poco prima della mezzanotte di sabato a Mei HI Pronto soccorso di Feltre in emergenza fino all'alba didove c'era una cena tra amici nell'ex latteria di Pagogna tutti dimessi, per due pazienti necessaria la camera iperbari Ventuno intossicati dal monossido(' allarme poco prima della mezzanotte di sabato a Mei 11 Pronto soccorso di Feltre in emergenza fino all'alba di i(dove c'era una cena tra amici nell'ex latteria di Pagogna tutti dimessi, per due pazienti necessaria la camera iperbari Due perdono i sensi, altri diciannove accusano una serie di malori. Rischia di finire in dramma la festa all'ex latteria di Pagogna a Mei di Borgo Valbelluna. Notte di lavoro straordinario al pronto soccorso dell'ospedale di Feltre dove sono accorsi tutti i partecipanti ad una festa privata. Richiamati in servizio infermieri e l'autista reperibile. Al lavoro tré dottori. Per due pazienti si è reso necessario il trasferimento in camera iperbarica a Mestre. Nel corso della giornata tutti sono stati comunque dimessi. Indagini di carabinieri e vigili del fuoco, il primo sospettato è il monossido di carbonio. Zam benedetti a paginaÉÁ SEDE Qui l'intossicazione Notte di emergenza dopo la cena in 21 intossicati dal monossidola festa corsapronto soccorso a Feltre, Ç responsabili della struttura: C'è un camino ben presto si capisce che la causa è una fuga di gas a legna, ma non sappiamo se sia quella la BORGO VALBELLUNA Le porte sbarrate, le finestre chiuse ñ la catasta di legna a metà. Della notte di paura ñ dell'emergenza sanitaria all'ex latteria di Pagogna, a Mei di Borgo Valbelluna, non rimane traccia. In questo stabile, verniciato di fresco, la notte scorsa ventuno persone si sono sentite male e sono state costrette a ricorrere alle cu re dell'ospedale di Feltre. Non sappiamo di preciso cosa sia successo rispondono i vertici dell'associazione che gestisce la struttura. Valutare eventuali responsabilità penali, del resto, è compito della magistratura. CORSA IN AMBULANZA I primi malesseri sono co minciato mezz'ora prima di mezzanotte: mal di testa e nausea. Di lì a poco in due sono stramazati a terra privi di sensi. In una manciata di minuti più di uno si è ritrovato a combattere contro gli stessi sintomi trasformando la piacevole serata in una continua corsa verso il pronto soccorso di Peltre. Ventuno alla fine quelli ricoverati. La causa: una fuga da monossido di carbonio. LA FESTA Il gruppo di amici si era dato appuntamento nello stabile dell'ex latteria, attualmente gestito dal gruppo sportivo "Laghetti". Si tratta di una struttura privata dell'associa- zione che raduna un discreto numero di amici. Nonostante la temperatura non particolarmente rigida è stato comunque acceso il caminetto, un modello chiuso. Attorno alle ventitré e trenta però in due finiscono a terra privi di sensi. Altri iniziano a sentirsi male. E a quel punto che qualcuno dei presenti prende in mano la situazione e compone il 118 spiegando come stanno le cose. Partono le ambulanze e quando arrivano i primi pazienti in ospedale ci si rende conto che servono i rinforzi. Per far fronte a questa urgenza -ha spiegato il Dg dell'Ulss Belluno Dolomiti, Adriano Rasi Caldogno - sono stati richiamati in servizio gli infermieri e l'autista reperibili e si è potuto contare sul servizio di tré medici grazie alla disponibilità del personale, primario compreso. Per i due più gravi si è reso necessario il trasferimento d'urgenza alla camera iperbarica dell'ospedale all'Angelo di Mestre. Un paio d'ore di trattamento e già in mattinata vengono riportati a Feltre dove in giornata sono stati dimessi, assieme a tutti gli altri ventuno ricoverati. CIBO AL SETACCIO Nonostante i primi sospetti si siano concentrati sul menù ben presto è apparso chiaro che la causa era una fuga di monossido. Subito sono stati allertati i vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Trichiana. Alle dodici il bollettino medico parla di 17 pazien ti curati e dimessi e di 4 ancora in Osservazione breve intensiva. Anche per loro in serata ci sono state le dimissio1 CONTROLLI Quando aprono gli uffici spiega il vicesindaco di Borgo Vabelluna, Simone Deola proveremo a capire cosa sia successo. Poi quando avremo i verbali capiremo che controlli spettano al Comune. L'importante è che tutti stiano bene. A parlare per il Gs Laghetti è il consigliere, Giu seppe Cornei: Uno dei soci ci ha chiesto la disponibilità per organizzare una cena con alcuni amici. Non abbiamo idea di cosa possa essere successo e quale sia stata la

causa. Siamo tutti scossi dagli eventi. Andrea Zambenedetti RICHIAMATI IN SERVIZIO INFERMIERI E AUTISTA REPERIBILE, TRÉ MEDICI IN SERVIZIO: C'È ANCHE IL PRIMARIO SODDISFATTI Quando l'emergenza è terminata il clima rilassato tra ã ðñòÜ mn'aenfre anrìif lina fnfrn rimrrfn mn il iorrism -tit_org- Ventuno intossicati dal monossido - Notte di emergenza dopo la cena: in 21 intossicati dal monossido

Il caso Cancia

Impossibile prevedere nuove colate = Colate in balia degli eventi: Impossibile fare previsioni

[Giuditta Bolzonello]

Il caso Cancia Impossibile prevedere nuove colate Impossibile prevedere i tempi e le portate della colate detritiche, non solo a Cancia. L'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos lo ha sottolineato sabato a Pieve di cadere durante l'evento per l'anniversario di Vaia. La situazione in val Boite diventa preoccupante, il malato più grave resta la frana di Cancia. ma ci sono anche altri fenomeni da San Vito ad Alverà di Cortina. Dobbiamo riflettere molto anche sulle pianificazioni territoriali. Bolzonello a pagina VII Colatebalia degli eventi: Impossibile fare previsioni il tema è stato ridiscusso sabato a Pieve Gli amministratori mi interpellano: dall'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos peccato che non sempre sono ascoltato BORCADICADORE Nulla sarà più come prima. In queste giornate in cui si ricorda quanto accaduto un anno fa la consapevolezza di come tutto è cambiato e di quanto ci sia da fare nella prevenzione è grande. Nello stesso tempo è cresciuta l'attenzione generale verso le questioni ambientali ma ci sono problematiche di carattere idrogeologico che sono ben più datate, molto precedenti a quanto successo lo scorso anno. Ha messo in luce quanto sia impossibile prevedere i tempi e le portate della colate detritiche l'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos, una vita da docente all'università di Padova, a lui continuano a rivolgersi gli amministratori locali, peccato che non sempre mi hanno ascoltato, chiosa uno dei massimi esperti in materia. Ed è lui che evidenzia la problematica, eventi impossibile da prevedere, anche dal punto di vista scientifico sia il momento di innesco che lo sviluppo. **NON SOLO CANCIA** Una situazione ben nota in Valle del Boite ed è proprio a quel contesto che si riferisce; La situazione comincia a diventare preoccupante, il malato più grave resta la frana di Cancia, ma ci sono anche altri fenomeni da San Vito ad Alverà di Cortina. Dobbiamo riflettere molto anche sulle pianificazioni territoriali, non si possono pensar insediamenti senza valutare i rischi idrogeologici e lungo la valle del Botte va fatta una seria valutazioni perché quello che abbiamo visto recentemente non è detto che non si ripeta. E i fenomeni a quanto pare sono destinati a crescere nella loro forza, a mettere a dura prova l'impegno di quanti operano nella mitigazione del rischio. **LE SOLUZIONI** E visto che il malato più grave è Cancia e non lo si può curare con l'aspirina, D'Alpaos plaude ai lavori che la Provincia sta facendo su quel versante dell'Antelao che si affaccia sull'abitato ma non è la soluzione definitiva. E allora? Non si nega l'esperto D'Alpaos: Era più conveniente da tutti i punti di vista spostare in blocco quelle abitazioni. Un tema già affrontato in passato ma mai portato avanti, una que stione che resta sul tappeto. Intanto si continua a lavorare sulla rovina di Cancia, un intervento milionario che dividendo le porzioni solide da quelle liquide impedirà che a valle scendano detriti e, peggio ancora, massi. A beneficio di ciò verrà installata una briglia frangicolata di ultimissima concezione, modello giapponese, studiato e perfezionato da chi se ne intende. Moderna ed efficiente, sarà di più agevole manutenzione e proprio per come è strutturata garantirà una grande tenuta grazie alla sua elasticità. Certo l'Antelao e i suoi detriti restano una incognita. Giuditta Bolzonello **IL MALATO PIÙ GRAVE RESTA LA FRANA DI CANGIA, MA CI SONO ALTRI CASI IN VALBOITE: I NUOVI INSEDIAMENTI VANNO PIANIFICATI L'AREA** Per tutta l'estate si è lavorato lungo i detriti di Cancia: verrà installata una briglia frangicolata di ultima concezione -tit_org- Impossibile prevedere nuove colate - Colate in balia degli eventi: Impossibile fare previsioni

Val di Zoldo cade per 30metri sbatte la testa

[Redazione]

VALDIZOLDO CADE PER30METRI SBATTE LA TESTA Alle 15.15 circa il Soccorso alpino della Val di Zoldo è stato allertato per uuomo che, scivolato sulle foglie, era ruzzolato per u na trentina di metri, riportando escoriazioni su gambe e bra ccia e usospetto trau ma cranico. -tit_org-

Escursionisti feriti e soccorsi a Dardago e a Piancavallo

[Redazione]

IL SOCCORSO PORDENONE Escursionisti infortunati soccorsi a Dardago e a Piancavallo. I vigili del Fuoco di Pordenone sono intervenuti ieri mattina per soccorrere una escursionista infortunata scendendo "Sentiero della memoria", in via della Stua, località Dardago in comune di Budoia. Una squadra di vigili e a squadra speciale Speleo Alpino Fluviale (Saf), entrambe dalla sede centrale di Pordenone, si sono in breve portate sul posto percorrendo la strada forestale "Venezia delle Nevi", recentemente ristrutturata. Dopo aver praticato le necessarie procedure di primo soccorso sanitario, gli operatori dei vigili del fuoco hanno predisposto il recupero dell'infortunata, P.B., una donna di 52 anni di Chions. Sul posto sono arrivati anche i volontari del Soccorso alpino che hanno collaborato per risalire il sentiero e portare la donna infortunata fino al punto di ritrovo con l'ambulanza, affidandola alle cure del personale sanitario arrivato con un'ambulanza dell'ospedale di Pordenone. E sempre i volontari del Soccorso alpino sono intervenuti, verso le 15, per soccorrere un escursionista, E.B., 54 anni, di Pordenone che, nel sentiero Costalonga a Marsure di Aviano, si era ferito a una gamba. R1PRODUZIONE RISERVATA azione i vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino INTERVENTO IN MONTAGNA I soccorsi alla escursionista ferita lungo il sentiero a Dardago -tit_org-

Scossa di 3.0 a Cavasso sentita in pedemontana

[Redazione]

Scossa di 3.0 a Cavasse sentita in pedemontana a Cavasso Nuovo. La scossa, anche se molto avvertita sulla magnitudo 3.0 e stata registrata in pedemontana e anche a poco prima delle 19 di ieri a Maniago e Spilimbergo. Qualche segnalazione nella zona pedemontana dove più di qualcuno ha montato un sismografo. La scossa, preceduta da un piccolo terremoto, e stata registrata in pedemontana che è stato l'epicentro OGS, Istituto di Geofisica dell'evento. Ai nostri uffici di Vulcanologia di Trieste e da parte della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, con epicentro ledere informazioni. Il sisma non sarebbe stato avvertito in pianura e a Pordenone, se non nei piani molto alti di qualche palazzo. Nessuna segnalazione di danni a persone o cose. -tit_org-

Stanghella

Apprensione per la mamma scomparsa = Mamma sparita, protezione civile la cerca ovunque

[Ca B]

Stanghella Apprensione per la mamma scomparsa Giornata di ricerche a Stanghella per trovare Samira El Attar, la mamma di 43 anni origine marocchina sparita nel nulla una settimana fa, dopo aver portato a scuola la figlia. Volontari e Protezione civile, con lo stesso sindaco Sandro Moscardi, hanno perlustrato il territorio e il quartiere in cui la donna viveva con la famiglia. Ore di apprensione per i parenti e la comunità di Stanghella. A pagina VHI Mamma sparita, protezione civile la cerca ovunque Nessuna notizia di Samira El Attar da una settimana L'ALLARME STANGHELLA È stata l'ennesima giornata di ricerche quella di ieri a Stanghella per trovare Samira El Attar, la 43enne mamma di origine marocchine sparita nel nulla una settimana fa, dopo aver portato a scuola la figlia. Volontari e Protezione Civile, insieme al sindaco Sandro Moscardi, hanno perlustrato i punti più critici del territorio, dopo essersi con i carabinieri di Este. Hanno pattugliato la zona industriale sud, ma anche via Nazionale e il quartiere in cui la donna viveva con la famiglia e via Gorzon Superiore. Hanno cercato indizi lungo la statale 16 e nel parco pubblico alla Pisana, spingendosi fino a via Ferrara. Hanno scandagliato con attenzione gli argini e le zone verdi, inoltrandosi fino alla campagna. Purtroppo o per fortuna, non saprei dirlo, non abbiamo trovato nulla - ha affermato il sindaco Sandro Moscardi - Siamo davvero in apprensione per questa mamma, legatissima alla figlia. Cosa può essere successo a Samira? Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, lo scorso lunedì la giovane mamma ha portato come sempre a scuola la figlioletta, di appena quattro anni, per poi fermarsi da una conoscente. Doveva prendere dei vestitini per la sua piccola. Dopo questa visita, però, ricostruire quel che è successo diventa più difficile. In base alle ultime segnalazioni, pare che la 43enne si sia spostata verso Solesino, in sella alla sua bicicletta. Una notizia che troverebbe conferma del fatto che Samira stava cercando lavoro proprio in quella zona. La sua, infatti, è una famiglia ben integrata nel tessuto sociale della zona. E pare che la donna ci tenesse davvero a trovare un'occupazione più stabile. Dopo quegli ultimi avvistamenti nel territorio comunale di Solesino, però, di Samira si sono perse le tracce. Da allora sono passati tanti, troppi, giorni e i timori per la sua sorte si fanno sempre più pesanti. Ñà.Â -tit_org- Apprensione per la mamma scomparsa - Mamma sparita, protezione civile la cerca ovunque

Prima nebbia, schianto all'alba: auto carambola fuori strada

[Camilla Bovo]

Prima nebbia, schianto all'alba: auto carambola fuori strada. Il conducente è rimasto intrappolato nell'abitacolo, liberato dai pompieri. L'INCIDENTE POSO È stata probabilmente la scarsa visibilità dovuta alla fitta nebbia a causare, poco prima dell'alba di ieri, lo spettacolare incidente stradale avvenuto a Ponsò, in via Carceri. Un automobilista ha infatti perso improvvisamente il controllo della propria vettura, carambolando fuori strada. L'auto è caduta giù dalla scarpata stradale, battendo violentemente il muso prima di fermare la propria corsa nel campo attiguo. LA DINAMICA L'urto è stato piuttosto forte, tanto che sono scoppiati gli airbag, mentre la parte anteriore della macchina si è accartocciata su se stessa, intrappolando il conducente, ferito e impossibilitato ad uscire autonomamente dal mezzo. Fortunatamente è riuscito però a chiamare i soccorsi. Sul posto sono così intervenuti nel giro di breve tempo i vigili del fuoco di Este, una pattuglia dei carabinieri e un'ambulanza del Suem. I SOCCORSI I pompieri hanno lavorato alacremente per estrarre in tutta sicurezza dalle lamiere il malcapitato conducente, subito soccorso dal personale sanitario del Suem 118 che, dopo averlo stabilizzato, l'ha portato al pronto soccorso dell'ospedale Madre Teresa di Calcutta. Le sue condizioni, fortunatamente, non hanno preoccupato troppo i medici. I pompieri, intanto, hanno lavorato per mettere in sicurezza l'auto e liberare il luogo dell'incidente, mentre i carabinieri hanno eseguito tutti i rilievi del caso. Le operazioni di soccorso sono terminate poco dopo le 7 di ieri mattina. Camilla Bovo L'AUTOMOBILISTA, FERITO, È STATO PORTATO IN PRONTO SOCCORSO. SUL POSTO PER I RILIEVI (CARABINIERI SCHIANTO L'auto carambolata nel fosso a Carceri -tit_org- Prima nebbia, schianto all'alba: auto carambola fuori strada

Terremoto Scossa nel Pordenonese di magnitudo 3.0

[Redazione]

fuoco, ai cui centralini sono Una scossa di terremoto di numerose chiamate. magnitudo 3.0 e stata regi- è stato avvertito in strata ien sera poco prima la zona. Non si sarebdelle 19 nel Pordenonese, e beroverificatidanniapersoha causato un forte spaven- ne o cose to tra la popolazione. La scossa, preceduta da un forte boato, è stata registrata dall'Istituto di Geof sica e Vulcanologia di Trieste e dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, con epicentro a Cavasse Nuovo. Allerta anche tra i vigili del -tit_org-

tragedia sfiorata a mel

Monossido di carbonio nell'aria ventuno intossicati alla festa

[Alessia Forzin]

TRAGEDIA SFIORATA A MEL Monossido di carbonio nell'aria ventuno intossicati alla festa Alessia Forzili BORG VALBELLUNA. Il monossido di carbonio è una sostanza subdola: non ha odore ne colore, la si respira senza accorgersi di nulla. Ma quando due persone hanno iniziato ad avere mal di testa e capogiri, e sono svenute, i partecipanti alla festa che si stava svolgendo nella sede dell'associazione Laghet a Pagogna, frazione di Mei, in provincia di Belluno, hanno capito che era successo qualcosa. Ventuno persone sono finite in ospedale di Peltre, intossicate. Due sono state portate al Santa Maria del Prato di Feltre con l'ambulanza, chiamata dai presenti alla festa, le altre ci sono andate autonomamente, preoccupate di aver respirato il monossido di carbonio. Sabato sera nell'ex latteria di Pagogna, sede del circolo frazionale, era stata organizzata una festa da parte di alcuni dipendenti della Essepiuno, la società che gestisce la casa di riposo di Mei. L'edificio serve all'associazione Laghet per le riunioni, anche conviviali. Nella stanza c'erano oltre venti persone, tutte adulte. Terminata la cena due hanno iniziato a sentirsi male. Hanno accusato prima mal di testa, poi vertigini. Quindi sono svenute. Subito i presenti si sono attivati, chiamando i soccorsi. In via Pagogna 32 è arrivata l'ambulanza dall'ospedale di Feltre, che ha portato le due persone al Pronto soccorso. Il personale sanitario, però, prima di partire ha effettuato un rilevamento della qualità dell'aria nell'edificio, e verificato la presenza di quantità di monossido di carbonio. Le due persone svenute, fatti i primi accertamenti al Pronto soccorso del Santa Maria del Prato, sono state trasferite a Mestre, in camera iperbarica, perché avevano respirato quantità di monossido di carbonio tali da richiedere un trattamento specifico. Le altre diciannove persone sono andate in ospedale autonomamente. Tutte sono state trattate con ossigeno, in una notte che per l'ospedale di Feltre è stata parecchio impegnativa, e ieri nel corso della giornata sono state dimesse. Complessivamente sono state trattate ventuno persone. A Pagogna sono arrivati anche i carabinieri di Trichiana, stazione che dipende dalla compagnia di Feltre guidata dal capitano Luca Innelli. Presenti anche i vigili del fuoco, per un controllo tecnico. Secondo un primo esame della situazione, sembra che il monossido si sia sprigionato nell'aria a causa di un malfunzionamento della cucina o della stufa a combustibile legnoso presente nella sala. Una perdita potrebbe aver provocato l'uscita del gas. L'associazione Laghet ora dovrà effettuare tutti i controlli negli impianti, per capire cosa sia successo sabato sera. Lo stabile non è stato messo sotto sequestro. @B1 DIRUTI RISERVA! Due dei partecipanti sono svenuti Trattati in camera iperbarica a Mestre -tit_org- Monossido di carbonio nell'aria ventuno intossicati alla festa

soccorso a galzignano

Ciclista cade dalla bici sul percorso "Blu line"

[Redazione]

SOCCORSO A GALZIGNANO Ciclista cade dalla bici sul percorso Ululine' GALZIBNANO. Ieri intorno alle 17.40 il soccorso alpino di Padova è stato allertato per un ciclista caduto con la mountain bike alla fine del percorso Blu line, il tracciato di downhill che dalla cima del Monte Gallo porta a Galzignano. A dare l'allarme, fornendo le coordinate del posto con Whatsapp, l'amico di R.G., 54 anni, di Monselice, che si trovava con lui al momento dell'incidente. Una decina di soccorritori, tra i quali due sanitari, hanno raggiunto il ferito, che aveva riportato la sospetta frattura di una gamba e di un polso, e gli hanno prestato le prime cure. Dopo averlo immobilizzato, lo hanno trasportato in barella e quindi caricato nell'ambulanza che lo ha portato all'ospedale di Schiavonia. soccorsi ai cjcilista -tit_org- Ciclista cade dalla bici sul percorso Blu line

La Protezione civile setaccia il paese ma Samira non c'è

[Redazione]

STANGHELLA: È SCOMPARSA DA SEI GIORNI La Protezione civile setaccia il paese ma Samira non' è STANGHELLA. Una domenica mattina di ricerche intensive per ritrovare Samira. Ieri numerosi volontari della Protezione civile hanno cercato di dare il loro contributo nelle ricerche di Samira El Attar, donna di 43 anni, marocchina e da otto anni residente a Stanghella, sparita nel nulla da lunedì scorso. Quella mattina la donna ha portato la figlioletta alla scuola dell'infanzia e, in sella alla sua bicicletta, si è fermata da una conoscente. Poi è sparita. Anche il suo telefono cellulare ha smesso di funzionare: l'ultima cella agganciata è a Stanghella. Da metà settimana sono scattate le ricerche da parte dei carabinieri della Compagnia di Este, che nel fine settimana hanno messo in campo anche le unità cinofili. Ieri il sindaco Sandro Moscardi ha attivato anche il gruppo locale di Protezione civile. Una decina di persone si è messa a disposizione per setacciare il paese, in particolare strade arginali, percorsi che toccano vasche o scoli, spazi in cui la vegetazione rende difficile il passaggio. Passata al setaccio la parte sud della zona industriale, via Statale nei dintorni dell'abitazione della donna - e quindi via Gorzon Sinistro Superiore. I volontari hanno risalito il tratto di statale 16 che interessa il comune, per poi perlustrare le zone di Pisana e Valcanara e Ferrarìa. Ci siamo coordinati con i carabinieri sottolinea il sindaco Moscardi, ci siamo mossi per dare continuità alle ricerche. Vogliamo far capire che l'intero paese è estremamente colpito da questo episodio e determinato a dare un contributo alle ricerche. Purtroppo l'intervento della Protezione civile non ha fornito elementi utili a rintracciare la donna, per cui si ipotizza un incidente. I familiari, invece, temono che possa essersi trattato di un sequestro. La via dell'allontanamento volontario è esclusa. 3-- é-tit_org- La Protezione civile setaccia il paese ma Samira non è

Una forte scossa di terremoto sentita in tutta la Pedemontana

[Elisa Michellut]

Un boato ha preceduto il sommovimento di 3.1 Richter ieri poco prima delle 19. Epicentro a Cavasso Nuovo, ma l'onda si è propagata alla provincia di Udine. Elisa Michellut PORDENONE. Torna la paura in Friuli Venezia Giulia, dove, poco prima delle 19, è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 3.1, che ha interessato tutto il Pordenonese. Tanta la preoccupazione tra i cittadini. Molti sono usciti in strada. Hanno tremato porte, finestre, armadi e suppellettili. Una scossa durata pochi minuti ma intensa, secondo le testimonianze. Maniago, Fanna e Montereale Valcellina tra i Comuni in cui il terremoto è stato avvertito con maggiore intensità. A Panna e a Maniago molti residenti, preoccupati, sono usciti in strada. A Montereale Valcellina, invece, i cittadini hanno visto vibrare armadi, lampadari e altri oggetti. La scossa, preceduta da un forte boato, è stata registrata, alle 18.52, dall'Ogs, l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Trieste e dalla Protezione civile Fvg, con epicentro a Cavasso Nuovo. Allerta anche tra i vigili del fuoco, cui sono giunte numerose chiamate al centralino. Il sisma è stato avvertito in tutta la zona, anche a Maniago e in tutta la pedemontana pordenonese e nella zona montana. Non risultano danni a persone o cose ma, come detto, tra i cittadini c'è preoccupazione. Nessuna richiesta di soccorso è pervenuta alla sala operativa dei vigili del fuoco di Pordenone. L'epicentro è stato localizzato proprio a Cavasse Nuovo, nella zona nord est del paese, nelle vicinanze del torrente Meduna - la testimonianza dell'ex sindaco e attuale consigliere regionale Emanuele Zanon, che risiede a Cavasso - a una profondità di 14 chilometri, con una magnitudo di 3.1. La scossa è stata percepita da tutta la popolazione. E durata pochi secondi ma le suppellettili, gli armadi, le porte e le finestre hanno tremato. Il nostro paese che è stato colpito duramente durante il sisma del 1976. Sono state abbattute oltre 400 abitazioni. Nella destra Tagliamento è stato uno dei comuni più colpiti e pertanto la memoria di quei tempi è ancora viva nella mente e nel cuore dei residenti, che si sono spaventati. Certo questa è una zona sismica e pertanto ogni tanto avvertiamo lievi scosse di terremoto. La Protezione civile comunale ha monitorato il territorio per verificare eventuali problemi ma non risultano danni a persone o cose. Il vicesindaco di Maniago, Umberto Scarabello, ha udito distintamente il boato. Ero a casa - racconta - e ad un certo punto ho sentito un boato fortissimo. Ci troviamo a circa sei chilometri dall'epicentro e pertanto abbiamo sentito bene la scossa. C'è stata anche una leggera vibrazione. Non ho notizie di danni ma la gente ha avuto tanta paura. - 46-18 4 46 2 4 Il grafico diramato dalla Protezione civile con le indicazioni della scossa di terremoto di ieri sera -tit_org-

Scontro fra due auto Macchine distrutte ma soltanto feriti lievi

[Redazione]

SAN DANIELE. Auto distrutte ma le due persone alla guida sono state "miracolate". Entrambe hanno infatti riportato solo delle ferite lievi tanto che dopo poche ore erano già state dimesse dall'ospedale in cui erano state trasportate in ambulanza. Lo schianto è avvenuto sabato notte, una ventina di minuti prima dell'una sulla sr 463 all'altezza dell'intersezione con via Tagliamento. A scontrarsi frontalmente, per cause che sono ancora in corso di accertamento e verifica, una Honda Civic condotta dalla 23enne B.S., del posto, e una Nissan Navara alla cui guida c'era un uomo, P. D., classe 1974, di Trasaghis. Subito sono scattati i soccorsi. Sul posto sono intervenuti immediatamente gli operatori del 118 che hanno trasportato i due feriti all'ospedale di San Daniele, i vigili del fuoco volontari della cittadina collinare che hanno messo in sicurezza i mezzi e il tratto di strada interessato dall'incidente, e i carabinieri della Stazione di Codroipo i quali hanno eseguito i rilievi per ricostruire l'esatta dinamica dello scontro. Fortunatamente, come detto in precedenza, non c'è stata alcuna grave conseguenza per le persone a bordo delle macchine coinvolte. Le due auto distratte coinvolte nell'incidente a San Daniele -tit_org-

Vanno a funghi e si perdono. Scattano i soccorsi

[Redazione]

Vanno a funghi e si perdono. Scattano i soccorsi CREMENAGA - Erano usciti per un'escursione nei boschi, alla ricerca dei funghi. Ma quella doveva essere una semplice gita di svago si è trasformata in un "incubo". Tre persone, due uomini e un ragazzo minorenne, si sono persi e non hanno più trovato il sentiero giusto per uscire da quel "labirinto". È successo ieri, all'ora di pranzo, in località Avigno, nel territorio comunale di Cremenaga. Il gruppo, quando si è reso conto di trovarsi in difficoltà, di aver perso l'orientamento e quindi di non farcela, ha allertato i soccorsi chiamando con uno smartphone. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del distaccamento di Luino (nella foto Archivio), con due automezzi, e i tecnici del Soccorso alpino. Le ricerche hanno avuto successo nel pomeriggio. I tre sono stati raggiunti in una zona impervia, quella dove avevano appunto perso l'orientamento. L'operazione è stata possibile grazie anche alle indicazioni e alle coordinate Gps che sono state fornite al gruppo dalla operativa dei vigili del fuoco. Il gruppo è stato quindi riaccompagnato a valle. I due adulti e il minorenne non hanno riportato ferite. E non si è reso necessario un controllo medico sulle loro condizioni di salute. Certo, è stata una disavventura per il gruppo; conclusasi, per fortuna, bene, senza conseguenze. E va sottolineata l'importanza, quando si fanno escursioni, di portare con sé un telefono cellulare, così da poter lanciare l'allarme in caso di emergenza. Grazie allo smartphone, come detto, è stato possibile ieri dare ai dispersi le indicazioni per mettersi in sicurezza e attendere l'arrivo dei soccorritori. Viene inoltre consigliata la massima prudenza nelle uscite alla ricerca di funghi. **Y RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-**

Fumo e fiamme da un garage Allarme nella notte in via Rossini

[Redazione]

Fumo e fiamme da un garage Allarme nella notte in via Rossini CAVARÍA CON PREMEZZO - (v.d.) L'allarme è partito dopo le 23 di sabato quando le fiamme sono divampate da un garage di via Rossini, pare per un corto circuito. Così i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate con il supporto del comando di Várese sono arrivati sul posto in forze per evitare che l'incendio intaccasse l'abitazione e quelle adiacenti. A dare l'allarme sono stati i residenti che hanno visto il fumo uscire dal box. Le squadre dei pompieri sono arrivate con autopompa, autobotte e un mezzo apposito (il carro-aria) dal comando di Várese e hanno lavorato per ore prima di mettere in sicurezza l'area. Solo verso le 2.30 di ieri hanno concluso le operazioni. Negli ultimi giorni i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate hanno avuto un super lavoro, da quando venerdì nel pomeriggio c'è stato il rogo in via Castelfidardo seguito sabato da quello di via Stelvio. -tit_org-

Allarme incendio Ma il fumo è del treno

[Redazione]

Allarme incendio Ma il fumo è del treno In stazione Decine di chiamate ai Vigili del fuoco Era una locomotiva a vapore Tanto fumo... quasi per nulla. Decine di comaschi ieri poco dopo le 14, hanno chiamato i Vigili del fuoco ma il gran fumo in zona stazione San Giovanni non era frutto di un incendio, piuttosto di una vecchia locomotiva a vapore che è stata messa in funzione nell'ambito del progetto "Lario Express". La nuvola di fumo ha oggettivamente invaso buona parte della città, ed è stata avvistata anche dai Comuni limitrofi. L'utilizzo della locomotiva, gran fumo compreso, era stato per tempo segnalato dalla Polfer ai Pompieri, quindi allarme come si dice spento sul na scere. I vigili del fuoco hanno ovviamente rassicurato i cittadini anche sulla non pericolosità del fumo. L'iniziativa, che ha una finalità turistica, da Milano porta a Como e poi a Lecco. Oltre alla Milano-Como, il tragitto prevede il transito sulla Como-Lecco, la linea che attraversa la Brianza con fermate previste anche a Cantù, Brenna, Anzano, Merone, Casletto e Molteno. Acquistando il biglietto integrato treno con piroscrafo è possibile viaggiare a bordo della nave d'epoca Concordia in alternativa al tragitto ferroviario da Como a Lecco. Discreto il riscontro di questa iniziativa che è stata proposta anche sul lago d'Iseo. Il fumo ieri in zona stazione -tit_org-

Protezione civile a caccia di rifiuti

[Redazione]

ÌÝĂ ÇĬĬ. Hanno recuperato di tutto: dai termosifom, ai letti ai materassi. La Protezione civile di Mariano, ha effettuato sabato pomeriggio un'operazione di pulizia e di recupero nel tratto all'aperto del torrente Terrò in via Cardinal Ferrari. I volontari hanno trovato di tutto, in particolare oggetti ingombranti che, invece di essere conferiti alla discarica, sono finiti nel torrente, che è diventato una "discarica a cielo aperto". Gli interventi di recupero vengono eseguiti periodicamente e sempre con gli stessi risultati. Le cattive abitudini non cambiano mai. G.Ans. -tit_org-

Cade in un canale Soccorso fungaiolo

[Redazione]

Cade in un canale Soccorso fungaiolo SPUGNATO Per fortuna chi era con lui è via e quindi è stato necessaria una brutta avventura per un fun- riuscito a dare l'allarme in- rito attendere l'arrivo dell'elicottero di 28 anni, che ieri cando con precisione dove coterò Drago per recuperare la mattina è caduto in fondo a era accaduto l'incidente (la razione il ferito e portarlo al pronun canale mentre cercava zona era quella di Casoni di to soccorso del San Martino porcini insieme a due amici. Suvero) ai soccorsi. Sono in- di Genova.- Uomo improvvisamente intervenuti i vigili del fuoco di hapersolequilibrium e hafat- to un volo di qualche metro, fungaiolo aveva diverse escoriazioni, ma era cosciente e riusciva a comunicare con gli amici, tranquillizzandoli e facendosi tranquillizzare. La zona però era imper- -tit_org-

Cade durante una scalata Soccorso un cinquantenne

[Redazione]

SI TROVAVA SOPRA CAMAIORE CARRARA. Il soccorso alpino e speleologico toscano è dovuto intervenire a Camiore per via di un escursionista apuano, di origini carrarine, che si è infortunato durante un'arrampicata in montagna. L'allarme è scattato verso le 17, per un alpinista che stava arrampicando in località Setriana, sopra l'abitato della frazione Luciana che è sopra il comune di Camaiore. Durante l'arrampicata l'uomo, un classe 1966 di Carrara, si è procurato un trauma agli arti inferiori scivolando e poi andando a sbattere senza riuscire a bloccare la caduta. L'attivazione è arrivata dalla centrale 118 e sul posto sono confluite le squadre di Querceta del Soccorso Alpino coadiuvate dai vigili del fuoco. Dopo la stabilizzazione e l'imbarellamento, l'infortunato è stato trasportato su sentiero fino ad ambulanza. L'uomo era cosciente anche se dolorante. -tit_org-

la segnalazione dell'ingv

Piccola scossa da 1,3 sabato sera a Bonascola

[Redazione]

LA SEGNALAZIONE DELL'INGV CARRARA. L'istituto naziona- con il comune di Massa. Alcule di geofísica e vulcanologia ni residenti dicono di avere ha segnala to un terremoto avvertito un rumore e un lielieve di magnitudo 1.3, awe- ve movimento della terra. La ñuto nella zona a 3 chilome- scossa non ha creato nessun tri a sud ovest di Carrara saba- danno. to sera attorno alle 22.41. Uà scossa lieve con le coordina-..À%' ' ' ' '..\,àÉÆ te geografiche (lat, lon)... ' é ',.. ^ĭ^ 44.05,10.09 ad una profon- -: - ' ' dita di 10 km.. '. Più precisamente la scossa '^: ha avuto il suo epicentrodella Lucertola zona Âî- ' ' ', "" ' / ' ; nascola di Carrara al confineepicentro della scossa -tit_org-

Si rovescia la cisterna dei pompieri

[Redazione]

Tdvc di Sopra | Il mezzo stava intervenendo su un incendio divampato nel pomeriggio in vai Campel Si rovescia la cisterna dei pompier Ancora una volta, ieri, c'è stata la conferma di quanto, il valoroso servizio prestato dai vigili del fuoco volontari che ogni giorno sono pronti a scattare in caso di emergenza, può risultare rischioso. Un mezzo dei vigili del fuoco volontari di Telve di Sopra che stava intervenendo su un incendio in vai Campelle si è rovesciato su un fianco. Fortunatamente non ci sono stati feriti, ma lo spavento è stato grosso e anche il rischio di corso da chi era sul mezzo pesante. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio quando è stato lanciato un allarme per un incendio divampato nei boschi della vai Campelle, nel comune di Telve di Sopra, dove sono bruciati circa 300 metri quadrati di sottobosco. Durante l'operazione di spegnimento un mezzo con la cisterna si è rovesciato su un fianco in prossimità di una semicura. Per recuperarlo e quindi liberare la strada sono intervenuti anche i vigili del fuoco del corpo permanente di Trento. Nel frattempo gli altri volontari hanno continuato il lavoro iniziato in quota e nel giro di qualche ora hanno avuto la meglio sull'incendio che rischiava di propagarsi visto il clima secco di questi giorni. In supporto è intervenuto anche l'elicottero che ha fatto più viaggi per portare l'acqua in quota riducendo così i tempi dell'intervento che si concluso nel tardo pomeriggio. L'incendio è divampato poco distante dall'hotel Lagorai. Accertamenti in corso per capire le cause del rogo. Nessuna ipotesi viene esclusa, dal rogo doloso all'incendio scoppiato per disattenzione da uno dei tanti escursionisti ieri presenti in zona per godere i bei colori autunnali che la valle regala in questo periodo dell'anno. Grande spavento ma nessun ferito Le fiamme domate anche grazie all'aiuto dell'elicottero Ci è voluto tutto il pomeriggio ai vigili del fuoco per spegnere le fiamme in vai Campelle -tit_org-

Escursionisti dispersi sul Baldo Recuperati illesi

[Redazione]

Soccorso alpino in azione nel tardo pomeriggio di ieri sul Monte Baldo, dove três escursionisti inglesi che avevano smarrito il sentiero sono stati recuperati, fortunatamente illesi. I três erano saliti sull'Altissimo ma, mentre affrontavano l'itinerario in discesa, seguendo il sentiero numero 8 che scende verso Navene hanno smarrito la via trovandosi sul ciglio di uno strapiombo. Colti anche dall'imbrunire, visto anche il cambio dell'ora, per non rischiare hanno preferito contattare il 112. Costantemente in contatto con il Soccorso alpino, sono stati individuati e trasferiti a Riva del Garda grazie all'intervento anche dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti, decollato dalla base di Mattarello. -tit_org-

L'elisoccorso dell'Aiut Alpin ha effettuato 538 interventi

[Redazione]

L'elisoccorso dell'Aiut Alpin ha effettuato 338 interventi I dati della stagione. IL servizio da oggi è sospeso. Riprenderà 5 dicembre prossimo BOLZANO. Durante la stagione estiva l'Aiut Alpin Dolomites è stato operativo, come da convenzione con l'amministrazione della Provincia e della Sanità, dall'8 giugno al 27 ottobre 2019. Ieri il servizio è stato sospeso e riprenderà in dicembre per la stagione invernale. Nel periodo estivo - si legge in una nota - sono stati effettuati 538 interventi di elisoccorso. La maggior parte degli interventi (160 casi) sono stati necessari per il recupero di escursionisti in montagna e alpinisti. Gli altri interventi hanno invece riguardato incidenti sia stradali che legati alle attività di tempo libero, lavoro, emergenze sanitarie e ricerche. Gli interventi non sono avvenuti solo in provincia di Bolzano. In Alto Adige sono stati 498. Altri 16 però sono stati effettuati in Trentino e 24 in provincia di Belluno. nel corso degli interventi sono state soccorse in totale 563 persone. Gli interventi per emergenze sanitarie sono state 278.1 casi di feriti trasportati d'urgenza in vari ospedali sono stati 189. Sono state soccorse anche 63 persone poi risultate illese. I casi di recupero di persone decedute sono stati 33, di cui 23 a seguito di emergenze sanitarie e dieci a seguito di traumi vari. Nel bilancio stagionale degli interventi vengono indicate anche la nazionalità delle persone soccorse. Gli italiani sono stati 371 (di cui 244 altoatesini) ma si sono avvalsi del servizio di elisoccorso dell'Aiut anche 135 persone dell'area tedesca (Germania e Austria) e 57 persone di provenienza europea e oltre Oceano. Sedici interventi sono stati effettuati (oppure sono terminati) nelle ore notturne. Per la prima volta dalla fondazione dell'Aiut Alpin Dolomites nel 1990 la stagione estiva è stata estesa dietro autorizzazione da parte della Provincia fino a fine ottobre. E' un piccolo ma essenziale passo - si legge in una nota - per la presenza del medico d'urgenza nelle valli ladine e dintorni anche nel mese di ottobre. Contemporaneamente sono state effettuate le abilitazioni al mezzo necessarie per gli elisoccorritori delle singole stazioni di Soccorso Alpino. Nello stesso documento l'Aiut Alpin Dolomites sottolinea la buona collaborazione con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, la Centrale Provinciale d'Emergenza e la Heli Elisoccorso Alto Adige. Un grazie particolare va ai volontari del Soccorso Alpino, ai piloti, verricellisti, medici anestesisti e tecnici di elicottero. Il servizio Aiut Alpin Dolomites riprenderà il 5 dicembre 2019 per la stagione invernale. Gli interventi dell'Aiut Alpin nella stagione estiva sono stati 538 -tit_org-elisoccorso dell Aiut Alpin ha effettuato 538 interventi

Sul Cir in Gardena

Cade e si ferisce Soccorso dall`Aiut

[Redazione]

Sul Cir in Gardena Cade e si ferisce Soccorso dall`Aiut Incidente di alta montagna ieri verso le 13 in zona Passo Gardes le proprie forze. L'incidente si è verificato in quota sul Gir. L'uomo è stato issato sull'elicottero con na. Un gruppo di escursionisti ed trasportato all'oarrampicatori hanno chiesto con urgenza l'intervento di un elicette- mnriipinni ro di soccorso per un membro del gruppo rimasto vittima di una caduta per alcuni metri un tratto esposto. Sul posto è intervenuto in pochi minuti un elicottero dell`Ai ut Alpin Dolomites che ha tratto in salvo un escursionista altoatesino di 70 anni, impossibilitato a proseguire l'escursione con -tit_org- Cade e si ferisce Soccorso dall Aiut

Dalla festa all'ospedale: 21 intossicati dal monossido = Fuga di monossido alla festa: in ventuno finiscono all'ospedale

[Andrea Zambenedetti]

Dalla festa all'ospedale: 21 intossicati dal monossido Prima il mal di testa, poi la nausea. In due sono stamazzati a terra privi di sensi. In un attimo i malesseri sono raddoppiati, tantoda trasformare la piacevole serata, organizzata nell'ex latteria di Pagogna, attualmente gestita dal gruppo sportivo "Laghetti", in una vera e propria emergenza. La causa: una fuga da monossido di carbonio. In 21 finiranno ricoverati al pronto soccorso di Feiire. I due più gravi vengono trasferiti d'urgenza alla camera iperbarica dell'ospedale all'Angelo di Mestre. Un paio d'ore di trattamento e già in mattinata vengono riportati a Feltre dove in giornata sono stati dimessi, assieme a tutti gli altri ricoverati.

Zambenedetti a pagina 6 FBTÄ La sede della società sportiva dove si è tenuta la cena Fuga di monossido alla festa: in ventuno finiscono all'ospedale ^Belluno, nella sede della società sportiva "Laghetti" a Mei la cena di gruppo poteva finire in tragedia per il caminetto BELLUNO Prima il mal di testa, poi la nausea. In due sono stamazzati a terra privi di sensi. In una manciata di minuti i malesseri sono aumentati in modo esponenziale, tanto da trasformare la piacevole serata in una vera e propria emergenza sanitaria. La causa: una fuga da monossido di carbonio. Poco prima di mezzanotte al triage del pronto soccor so di Feltre si sono resi conto che servivano i rinforzi per far fronte a quello che stava succedendo. Un'intuizione corretta visto che nel giro di un'ora i ricoveri hanno superato quota venti.

L'INCONTRO Il gruppo di amici si era dato appuntamento nello stabile dell'ex latteria di Pagogna, at tualmente gestito dal gruppo sportivo "Laghetti". Una struttura privata dell'associazione che raduna un discreto numero di amici con la passione per lo sport, nelle vallate di Mei, nel territorio comunale di Borgo Valbelluna. Nonostante la temperatura non fosse particolarmente rigida è stato comunque acceso il caminetto. Nella strut tura ce n'è uno di quelli di tipo chiuso spiegano i referenti del gruppo sportivo. Tutti gli invitati mangiano con gusto, qualcuno come sempre accade in queste occasioni chiede il bis. Buon vino e buona compagnia non mancano. Attorno alle ventitré e trenta però in due finiscono a terra privi di sensi. Altri iniziano a sentir- si male, qualcuno compone il 118 e spiega come stanno le cose. Partono le ambulanze e quando arrivano i primi pazienti in ospedale appare chiaro che il numero dei ricoveri sia destinato a salire in fretta. Per i due più gravi si rende necessario il trasferimento d'urgenza alla camera iperbarica dell'ospedale all'Angelo di Mestre. Un paio d'ore di trattamento e già in mattinata vengono riportati a Peltre dove in giornata sono stati dimessi, assieme a tutti gli altri ventuno ricoverati. I SOSPETTI Il personale medico interroga i primi pazienti: si sospetta un'intossicazione alimentare. Nel menù però non c'è nulla che attiri la curiosità dei medici. A destare preoccupazione è invece il caminetto. Subito vengono allertati i vigili del fuoco. Sul posto arrivano anche i carabinieri della stazione di Trichiana. Capire cosa sia successo, in questa fase d'emergenzadiventa determinante anche per poter somministrare delle cure mirate. Ben presto arrivano le necessarie con ferme. I sospetti sono fondati. Il problema non è nel piatto ma nell'aria. E soprattutto: non c'è stata alcuna psicosi collettiva. Alle dodici il bollettino medico finisce sulla pagina Facebook del direttore generale dell'Ulss Belluno Dolomiti, Rasi Caldogno. Notte impegnativa per il Pronto Soccorso di Peltre. Attualmente, sono stati curati e dimessi 17 pazienti mentre 4 sono ancora in Osservazione breve intensiva per gli ultimi accertamenti e saranno dimessi in giornata. Per far fronte a questa urgenza, sono stati richiamati in servizio gli infermieri e l'autista reperibili e si è potuto contare sul servizio di tre medici grazie alla disponibilità del personale, primario compreso. La situazione è tornata alla normalità alle 5 di questa mattina.

LA SOCIETÀ A parlare per il Gs Laghetti è un consigliere, Giuseppe Cornei: Uno dei soci ci ha chiesto la disponibilità per organizzare una cena con alcuni amici. Non ab biamo idea di cosa possa essere successo e quale sia stata la causa. Siamo tutti scossi dagli eventi. L'amministrazione comunale intanto in queste ore eseguirà una serie di verifiche: Appena aprono gli uffici - spiega il vicesindaco di Borgo Vabelluna, Simone Deola - proveremo a capire cosa sia successo. Poi quando avremo i verbali capiremo che controlli spettano al Comune. L'importante è che

stiano bene. Andrea Zambenedetti è, RIPRODUZIONE RISERVATA PER FAR FRONTE AI SOCCORSI L'ULSS 1 HA DOVUTO RICHIAMARE IN SERVIZIO NELLA NOTTE GLI INFERMIERI LA SEDE In questo stabile della società sportiva "Laghetti" sabato sera c'è stata la cena -tit_org- Dalla festa all'ospedale: 21 intossicati dal monossido - Fuga di monossido alla festa: in ventuno finiscono all'ospedale

Così avevo previsto il disastro di Vaia

[Raffaella Ianuale]

- Luciani, geofisico di Arpav, due giorni prima elaborò il modello > U prefetto mi disse: "Stai scherzando?". E in questo modo pai che annunciava la tempesta e visualizzava già i boschi schiantati subito la macchina dell'emergenza. Il guaio: potrebbe ricapitarf >ì VENEZIA L'uomo che ha previsto l'inferno di Vaia. Foreste schiantate, strade franate, versanti sgretolati e tutta la devastazione che un anno fa ha ferito il Bellunese. Lui aveva "visto" tutto e quando ha iniziato a dirlo a chi prende le decisioni si è sentito dire; Ma stai scherzando?. Invece no, nessuno scherzo e nessuna esagerazione, era tutto terribilmente vero. E alla fine gli hanno creduto. Quindi se il disastro causato dalla forza della natura non si è potuto evitare, si è impedito almeno che ai danni si aggiungessero i morti. ALLA VIGILIA Thierry Robert Luciani è un geofísico previsore meteo di Arpav e del Centro valanghe di Arabba. C'era lui nell'ottobre di un anno fa a fare le previsioni del tempo alla vigilia della tempesta. Avevo visto che stava succedendo qualcosa di molto grave, riscontravo dei valori che non mi era mai capitato di incontrare in venticinque anni di attività, spiega il meteorólogo nel primo anniversario di Vaia durante il "DataBeer 8" di Venezia, un incontro al quale hanno partecipato anche Francesca Larosa e Lorenza Campagnolo del Centro cambiamenti climatici del Mediterraneo dell'Università di Venezia. I modelli vedevano benissimo la situazione anomala - spiega Luciani - io non avevo mai incontrato delle velocità verticali di questo tipo, rilevavo valori di 580 pascal al secondo, questa è l'unità di misura usata, in passato avevo al massimo incontrato valori inferiori di 150 pascal. La tempesta inizia quindi a prendere forma quarantotto ore prima che inizi a scatenarsi. Era il giovedì e la fase cruciale era prevista tra sabato e lunedì - prosegue il meteorólogo - venerdì i dati confermavano tutto ed ho avvisato la Direzione regionale della sicurezza del territorio. Sabato la riunione a Marghera con prefetti, assessore alla protezione civile e responsabili di Arpav. LE CHIUSURE Il mio problema era far passare le informazioni, convincere chi prende le decisioni - prosegue - ho creato un modellino di quattro minuti con le foreste schiantate e l'ho fatto vedere al prefetto di Belluno. Lui mi disse: "Ma stai scherzando?". E io ho risposto che avremmo visto i fuochi pirotecnici, che ci sarebbero stati smottamenti, danni gravissimi e il territorio sarebbe collassato. Si decide così di chiudere le scuole di Belluno, Treviso e poi anche Vicenza. Ma vengono interdette anche le strade, le fabbriche e si decide di mandare a casa i dipendenti pubblici alle 13. Poi per Vaia inizia la seconda fase. Domenica - continua Thierry Robert Luciani - ho visto che l'apice della fenomenologia sarebbe stato il passaggio di due fronti che si sarebbe sprigionato lunedì 29 ottobre dalle 12 alla mezzanotte: si stavano verifi cando tanti fenomeni tutti assieme. Piogge intense, scirocco a 150 chilometri, forti correnti discendenti che hanno alimentato micro-tempeste a livello locale. Ero ancora nella fase delle previsioni. Sono seguite riunioni concitate, la macchina della sicurezza si è messa in movimento senza sottovalutare nulla. Se non si fosse fatto così avremmo contato i morti, è convinto l'esperto. Perché c'erano tanti fenomeni tutti assieme: se si fossero presentati separatamente non si sarebbe scatenato quell'inferno. TRAGEDIA ANNUNCIATA Ma se è successo una volta può riaccadere - dice il geofisico - perché il clima sta cambiando e noi non facciamo niente. C'è degrado a livello di biosfera, la qualità dell'aria è sempre peggiore e noi continuiamo a inquinare. Dove andremo non lo so. Perché tutto questo era già previsto cinquant'anni fa, ma sembrava lontano. Ora siamo nell'urgenza, tra qualche anno rischiarilo di vivere una tragedia, una tragedia annunciata. Quindi se mi si chiede se tutto questo può ripresentarsi: io dico di sì. E fa gli esempi che si st

anno scatenando in tutto mondo: gli ultimi in ordine di tempo sono i venti a duecento chilometri all'ora a Tokyo e i due uragani nell'oceano Atlantico di questa estate. La natura ci sta mandando dei messaggi, bisognerebbe ascoltarli - conclude il meteorólogo di Arpav - noi siamo tutti un po' responsabili, perché la politica non fa niente se la base non fa richieste forti. La gente è disinformata, nel Nord Europa sono un po' più consapevoli: rischiamo il collasso e bisogna cambiare. La nostra società ci ha portato in vetta e nessuno vuole rinunciare a qualcosa, ma in realtà questa vetta è

un pozzo da cui dobbiamo risalire. Per farlo bisogna fare una grande rivoluzione. Raffaella Iamiale
C/RIPRODUZIONE RISERVATA IL CLIMA STA CAMBIANDO E NON FACCIAMO NIENTE: LA NATURA CI MANDA
DEI MESSAGGI, DOVREMMO ASCOLTARLI, SIAMO TUTTI UN PO' RESPONSABILI L'ADOZIONE DEGLI ALBERI
In un gli in e il www.wownature.eu: 50 già in di ESPERTO Thierry Robert Luciani è un geofísico, previsore meteo di
Arpav e del Centro valanghe di Arabba: c'era lui a tare le previsioni del tempo alla vigilia della tempesta Vaia -tit_org-

Escursionisti feriti e soccorsi a Dardago e a Piancavallo

[Redazione]

In azione i vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino IL SOCCORSO PORDENONE Escursionisti infortunati soccorsi a Dardago e a Piancavallo. I vigili del Fuoco di Pordenone sono intervenuti ieri mattina per soccorrere una escursionista infortunata scendendo "Sentiero della memoria", in via della Stua, località Dardago in comune di Budoia. Una squadra di vigili e a squadra speciale Speleo Alpino Fluviale (Saf), entrambe dalla sede centrale di Pordenone, si sono in breve portate sul posto percorrendo la strada forestale "Venezia delle Nevi", recentemente ristrutturata. Dopo aver praticato le necessarie procedure di primo soccorso sanitario, gli operatori dei vigili del fuoco hanno predisposto il recupero dell'infortunata, P.B., una donna di 52 anni di Chions. Sul posto sono arrivati anche i volontari del Soccorso alpino che hanno collaborato per risalire il sentiero e portare la donna infortunata fino al punto di ritrovo con l'ambulanza, affidandola alle cure del personale sanitario arrivato con un'ambulanza dell'ospedale di Pordenone. E sempre i volontari del Soccorso alpino sono intervenuti, verso fé 15, per soccorrere un escursionista, E.Â., 54 anni, di Pordenone che, nel sentiero Costalonga a Marsure di Aviano, si era ferito a una gamba. INTERVENTO IN MONTAGNA I soccorsi alla escursionista ferita lungo il sentiero a Dardago -tit_org-

Ottobrata addio: ora pioggia e freddo

[Redazione]

PUNTO METEO TREVISO Un primo calo, seppur appena percettibile c'è stato. E dai 27 gradi di mercoledì scorso (record assoluto a Trevignanoe Gaiarine) ieri la colonnina di mercurio si è assestata fra i 21 e i 23 in maniera piuttosto uniforme su tutta la Marca. Sono valori decisamente anomali per l'ultima decade di ottobre e il conto da pagare, sia in termini precipitativi che di bruschi cambiamenti climatici non si farà attendere. Da domani infatti lo scenario muterà in maniera radicale, con un abbassamento dei valori massimi stimato in almeno 8-10 gradi. In definitiva si passerà dalla tarda estate al tardo autunno, senza troppi preamboli. Il soleggiamento sempre minore e i cieli sereni stanno già incidendo un po' sulle minime, diffusamente sotto 10 gradi (a metà settimana erano assestate fra i 15 e i 16). ma il vero ribaltone deve ancora manifestarsi. **TRACOLLO TERMICO** Oggi sono attesi i primi segnali di cambiamento delle **DA DOMANI NETTA DIMINUZIONE DELLE TEMPERATURE E ROVESCII DIFFUSI: ANCHE SE IN RITARDO** **IRROMPE L'AUTUNNO** condizioni meteorologiche per la discesa di una perturbazione dal Nord Europa, con nubi in generale aumento anche sulla nostra provincia, ma senza precipitazioni significative. Anzi, al mattino, soprattutto nella bassa trevigiana, potrebbero rifare la loro comparsa nebbie in rapido dissolvimento diurno. Domani invece transiterà la parte attiva del fronte freddo atteso con piogge diffuse ma soprattutto un netto calo termico, tanto che sulle Alpi potrebbe tornare un po' di neve fin sotto i 1600-1800 metri, in ulteriore abbassamento nella notte su mercoledì. Proprio mercoledì è previsto un lento miglioramento, ma con cieli quasi ovunque nuvolosi o molto nuvolosi e con clima freddo e ventoso per bora sostenuta o forte. Le massime non oltrepasseranno i 12-13 gradi. A seguire, leggero addolcimento termico ma con piogge abbastanza copiose e prolungate all'orizzonte nella prima decade di novembre. **MALTEMPO** Da domani, sebbene con un mese di ritardo, nella Marca arriva l'autunno -tit_org-

Sbandata e schianto: amici trentenni in Rianimazione dopo un drammatico incidente notturno a Vallà di Riese = Volo nel fosso poi contro il muretto due trentenni in prognosi riservata

[Alberto Beltrame]

Auto nel fosso, due in fin di vita > Sbandata e schianto: amici trentenni in Rianimazione dopo un drammatico incidente notturno a Valla di Riese La sbandata improvvisa, l'auto che perde aderenza con l'asfalto e si infila nel fosso, andandosi a schiantare contro il muretto di un passo carraio. Sono gravissime le condizioni dei due giovani di Riese che si trovavano a bordo della Volkswagen Golf uscita di strada sabato notte a Valla di Riese, lungo via XXVII aprile, strada che interseca via Kennedy, uno dei punti neri della viabilità provinciale. Il conducente, 28 anni, si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Castelfranco mentre l'amico che sedeva al suo fianco, un 29enne di Valla, è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Treviso dove, nella notte, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla milza. Non vi sarebbero altre vetture coinvolte nell'incidente, sulle cui cause stanno cercando di fare chiarezza gli agenti della polizia stradale di Castelfranco Veneto. Le ipotesi al momento vanno dal colpo di sonno alla distrazione.

Beltrame a pagina III Volo nel fosso poi contro il muretto < I due trentenni in prognosi riservati > L'auto è sbandata e ha centrato in pieno un passo > Conducente trasferito d'urgenza in Rianimazione carraio mentre stavano tornando a casa a Riese passeggero sottoposto a un intervento chirurgico L'INCIDENTE RIESE PIO x La sbandata improvvisa, l'auto che perde aderenza con l'asfalto e si infila nel fosso, andandosi a schiantare contro il muretto di un passo carraio. Sono gravissime le condizioni dei due giovani di Riese che si trovavano a bordo della Volkswagen Golf uscita di strada sabato notte a Valla di Riese, lungo via XXVII aprile. Il conducente, 28 anni, si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Castelfranco mentre l'amico che sedeva al suo fianco, un 29enne di Valla, è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Treviso dove, nella notte, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla milza. Non vi sarebbero altre vetture coinvolte nell'incidente, sulle cui cause stanno cercando di fare chiarezza gli agenti della polizia stradale di Castelfranco Veneto. LA DINAMICA L'incidente stradale è avvenuto poco prima delle tre di notte, tra sabato e domenica. Alla guida della Golf c'era E.P., 28 anni, residente in centro a Valla, mentre sul sedile del passeggero, al suo fianco, c'era G.R., 29 anni, pure lui domiciliato a Riese. I due amici stavano rientrando verso casa ma mentre percorrevano il rettilineo di via XXVII aprile, con direzione da Castello di Godego verso il centro del paese, la Volkswagen su cui viaggiavano i due giovani ha sbandato improvvisamente, uscendo di strada. La vettura ha percorso una quarantina di metri, ormai fuori controllo, prima di andarsi a schiantare contro il muretto in cemento di un passo carraio. L'impatto non è stato violentissimo ma per fortuna entrambi i ragazzi avevano allacciate le cinture di sicurezza. Nonostante questo le conseguenze per loro sono state comunque molto importanti, tanto che fino a ieri mattina non era stato possibile per i medici sciogliere la prognosi. I SOCCORSI In via XXVII aprile, dopo l'allarme lanciato dai residenti della zona e da un passante, che ha notato la vettura incidentata, si sono precipitati sia gli operatori del Suem 118 che i vigili del fuoco, che hanno liberato dalle lamiere i due giovani affidandoli alle cure di medici ed infermieri. La botta è stata violentissima tanto che entrambi i giovani versano in serissime condizioni: il 28enne che si trovava al volante, è stato immediatamente accompagnato all'ospedale di Castelfranco, dove si trova tuttora ricoverato in prognosi riservata, nel reparto di rianimazione. L'amico invece, dopo una prima valutazione al San Giacomo, è stato trasferito al Ca' Foncello, dove nel corso della notte è stato sottoposto a un delicatissimo intervento alla milza, concluso solo in mattinata. Toccherà ora agli agenti della Polstrada di Castelfranco stabilire le cause della fuoriuscita autonoma della Golf. L'ipotesi va

a dal colpo di sonno a una distrazione. Effettuati, come da prassi, le analisi del sangue del conducente per verificare non fosse in preda ai fumi dell'alcol. La strada, per permettere la messa in sicurezza della carreggiata e la rimozione

dell'auto incidentata, è rimasta chiusa al traffico per circa un'ora. Alberto Beltrame UNO E' RICOVERATO A CASTELFRANCO MENTRE L'AMICO È STATO PORTATO AL CA' FONCELLO L'INCIDENTE ALLE TRÉ DI NOTTE IN VIA XXVII APRILE: ESTRATTI DALL'ABITACOLO DAI VIGILI DEL FUOCO DISTRUTTA La Golf sulla quale viaggiavano i due amici di Valla -tit_org- Sbandata e schianto: amici trentenni in Rianimazione dopo un drammatico incidente notturno a Vallà di Riese - Volo nel fosso poi contro il muretto due trentenni in prognosi riservata

abitazioni e tutto il pomeriggio

` = Magazzino a fuoco: danni per milioni

[Lucia Russo]

Maxi rogo: sigilli al deposito, danni per milioni. È titolare: In fumo una vita di lavoro. Attesa per le analisi Arpav. Il lungo intervento dei vigili del fuoco, impegnati da sabato pomeriggio nelle operazioni di spegnimento del rogo scoppiato alla SiderNorio di Riese, si è concluso soltanto ieri pomeriggio verso le 14. Cinquanta i pompieri da Castelfranco, Asolo, Treviso, Montebelluna e Bassano del Grappa che hanno lavorato tutta la notte per domare le fiamme e impedire al rogo di propagarsi alle vicine abitazioni e tutto il pomeriggio per evitare ai focolai di riprendere forza fino alla definitiva messa in sicurezza della struttura. Le cause che hanno scatenato le fiamme sono ancora al vaglio, ma la Procura, proprio per permettere gli accertamenti da parte degli investigatori dei vigili del fuoco, ha disposto il sequestro della porzione di capannone, di oltre mille metri quadrati, dal quale è partito l'incendio. I danni sono ingentissimi: stando alle prime stime si parla di diversi milioni di euro. Costernati i titolari: In fumo una vita di lavoro. Russo a pagina VII DISTRUTTO. Ciò che è rimasto del capannone dopo l'incendio (cossu) Magazzino a fuoco: danni per milioni. Sotto sequestro la parte di capannone dove è scoppiato l'incendio. È titolare: In fumo in pochi minuti il lavoro di una vita. L'incendio che sabato pomeriggio ha distrutto la SiderNorio. Indagini dei vigili del fuoco per risalire alle cause del rogo. RIESE. Piosì è concluso ieri pomeriggio verso le 14 il lungo intervento dei vigili del fuoco impegnati da sabato pomeriggio nelle operazioni di spegnimento del rogo scoppiato alla SiderNorio di Riese. Le cause che hanno scatenato le fiamme sono ancora al vaglio, ma la Procura, proprio per permettere gli accertamenti da parte degli investigatori dei vigili del fuoco, ha disposto il sequestro della porzione di capannone, di oltre mille metri quadri, dal quale è partito l'incendio. I danni sono ingentissimi: stando alle prime stime si parla di diversi milioni di euro. Cinquanta i pompieri da Castelfranco, Asolo, Treviso, Montebelluna e Bassano del Grappa che hanno lavorato tutta la notte per domare le fiamme ed impedire al rogo di propagarsi alle vicine abitazioni e fino al pomeriggio per evitare ai focolai di riprendere forza fino alla definitiva messa in sicurezza della struttura. Tre le famiglie fatte evacuare, per un totale di 10 persone, che hanno trascorso la notte al B&B al Palazzon, tra cui i titolari della SiderNorio e i loro familiari. Sono CHOC. Ho visto andare in fumo il lavoro di una vita, iniziato da mio padre, quando ero giovane. Il magazzino è distrutto, vedremo il negozio come sarà... ripete scosso Giulio Norio, 73enne titolare insieme al fratello maggiore Giovanni Battista dell'azienda di ferramenta, arredo bagno e materiale edile. Sabato pomeriggio non c'era nessuno, i miei 10 dipendenti erano tutti a casa. Non so cosa possa essere accaduto. Io ero andato al magazzino di Valla per sistemare alcune faccende. È stato allora, verso le 18, che mia nipote mi ha avvertito che era scoppiato l'incendio: quando sono arrivato era troppo tardi - si rammarica - se fossi stato lì, avrei potuto chiamare prima i vigili del fuoco. Il pensiero del titolare va anche ai suoi dipendenti che sabato, giorno di chiusura, non erano nel negozio. Lavorano circa una decina di dipendenti. Ora vedremo cosa fare, dobbiamo cercare prima di comprendere la situazione, sottolineano i fratelli Norio che già dagli istanti successivi al fatto hanno ricevuto il sostegno di tutta l'amministrazione. GLI ACCERTAMENTI. Ieri pomeriggio, al termine delle operazioni di spegnimento, i vigili del fuoco hanno posto i sigilli all'area del capannone. CAMPIONAMENTI DELL'ARPAV SULL'ARIA. SINDACO FIDUCIOSO; LA SITUAZIONE SEMBRA SOTTO CONTROLLO dal quale si sarebbero sviluppate le fiamme. È stata posta sotto sequestro. Al momento ogni pista rimane aperta, a partire dal corto circuito di un macchinario. È troppo presto per saperlo - spiega il sindaco Matteo Guido - lin -. Non ci sono ragioni certe, ma credo si possa escludere la pista dolosa. Di certo ci saranno da prendere delle contromisure di cui parleremo assieme alla famiglia Norio - aggiunge il primo cittadino - ma noi saremo al loro fianco perché questa attività storica possa presto ripartire. LE ANALISI. Da chiarire anche se la densa nube che si è alzata insieme alle fiamme abbia avuto ripercussioni - OLTRE 50 POMPIERI HANNO LAVORATO FINO ALLE 14 DI IERI PER LO SPEGNIMENTO E LA MESSA IN SICUREZZA - sulla salubrità dell'aria. Stiamo monitorando insieme all'Arpav lo stato dell'aria - rassicura

Guidolin -. Nel magazzino non dovrebbero esserci stati grandi quantitativi di materiale particolarmente preoccupante. L'Amministrazione, anche nella giornata di ieri, ha invitato i residenti a tenere chiuse porte e finestre delle proprie abitazioni e di lavare bene frutta e verdura raccolta negli orti della zona sconsigliando anche di passare vicino piazza della Vittoria almeno fino a oggi Lucia Russo è RIPRODUZIONE RISERVATA SCONVOLTI I titolari Giovanni Battista e Giulio Norio DIVORATO DALLE FIAMME Il magazzino della SiderNorio distrutto dall'incendio scoppiato sabato pomeriggio a Riese; la Procura ha già disposto il sequestro (Cossu mni e Tecnithei -tit_org- ` - Magazzino a fuoco: danni per milioni

Il commerciante

Negoziato invaso dalla fuliggine spero di riaprire = Nel negozio solo fuliggine Rischio di non riaprirlo

[Gabriele Zanchin]

Il commerciante Negoziato invaso dalla fuliggine spero di riaprire Cesare Barichello, confinante della SiderNorio, si è ritrovato il negozio invaso dal fumo. Sono stati momenti di panico: sono uscito di corsa perché stava bruciando tutto. Spero di poter riaprire al più presto. Zanchin a paginaNel negozio solo fuliggine Rischio di non riaprirlo RIESE PIORIESE PIOUn secolo di storia in fumo. E non è la prima volta: La SiderNorio ripartì da zero anche nel 1961, quando l'azienda (che tra Valla e Riese ha circa 25 dipendenti) venne semidistrutta da un incendio. I danni sono parecchi, ingentissimi visto che il magazzino è stato divorato dalle fiamme mentre l'abitazione al primo piano, dove vive la famiglia Norio, ha subito danni ed è stata invasa da fuliggine così come il negozio. In totale sono tre le famiglie fatte evacuare per la notte. Il magazzino conteneva materiale ferroso quale tondiniferro, acciaio inox, metalli, lamiere, tubi, carpenteria, travi, reti elettrosaldate. Il negozio invece materiale da regalo, ferramenta, bricolage, è stato in parte danneggiato ed in parte sommerso dalla fuliggine. Danni collaterali invece li ha subito Cesare Barichello, confinante dei Norio con un'attività di acconciatore e profumeria. La madre abita al piano di sopra e il suo appartamento è stato chiuso perché invaso dal fumo. Sono stati momenti di panico - ricor da Barichello -, stavo lavorando e sono uscito di corsa dal negozio perché stava bruciando tutto. Domani mattina (stamattina, ndr) mi diranno se martedì potrò riaprire il negozio oppure no. Ieri è tornato sul posto anche il sindaco di Fliese Matteo Guidolin che sabato sera alle 22.44 (incendio scoppiato alle 17.30) aveva inviato un messaggio WhatsApp del Comune avvisando che l'emergenza era terminata. Ora la situazione è sotto controllo con l'incendio spento con i vigili del fuoco che hanno concluso la messa in sicurezza. Domani torneranno per valutare la situazione. Noi intanto siamo in attesa delle analisi dell'Arpav ma penso che non ci dovrebbero essere particolari problemi. In somma la situazione è sotto controllo. Gabriele Zanchin - tit_org- Negoziato invaso dalla fuliggine spero di riaprire - Nel negozio solo fuliggine Rischio di non riaprirlo

Follina**Precipita dall'albero gravissimo artigiano = Precipita da 6 metri artigiano gravissimo***[Redazione]*

Pollina Precipita dall'albero gravissimo artigiano Era salito sulla scala per raccogliere dei frutti da un albero quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra, sbattendo la testa. Sono gravissime le condizioni di un 55enne di Pollina vittima di un incidente domestico avvenuto ieri pomeriggio nel giardino della sua abitazione a Guarda. L'uomo, artigiano di professione, è stato immediatamente trasferito in ospedale a Treviso dove si trova tuttora ricoverato in pericolo di vita nel reparto di Rianimazione. Avrebbe riportato una frattura alla testa e la sua prognosi è riservata. Beltraibe a pagina VII Precipita da 6 metri artigiano gravissimo ^L'uomo è salito sulla scala per cogliere frutta da un albero POLLINA Era salito sulla scala per raccogliere dei frutti da un albero quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra, sbattendo violentemente la testa. Sono gravissime le condizioni di A.D.L., 55enne di Follina vittima di un incidente domestico avvenuto ieri pomeriggio nel giardino della sua abitazione a Guarda. L'uomo, artigiano di professione, è stato immediatamente trasferito in ospedale a Treviso dove si trova tuttora ricoverato in pericolo di vita nel reparto di Rianimazione. Avrebbe riportato una frattura alla testa e la sua prognosi, al momento, rimane riservata. L'INCIDENTE La caduta è avvenuta poco dopo le 17 di ieri nel giardino della villetta in cui abita l'artigiano, di origini francesi, in via Croce. Il 55enne era salito su una scala per raccogliere alcuni frutti da un albero di cachi. A un certo punto, per cause da chiarire, ha perso l'equilibrio ed è scivolato dalla scala, precipitando da un'altezza di circa 6 metri. L'impatto a terra è stato violentissimo. L'artigiano è subito stato soccorso dai presenti mentre dal Ca' Foncello è stato fatto decollare immediatamente l'elicottero di Treviso Emergenza. Le condizioni del 55enne sono subito apparse molto critiche e, dopo esser stato stabilizzato, è stato trasferito all'ospedale di Treviso. ALLE GROTTI A Fregona invece, un'ora più tardi, una squadra del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane è intervenuta in Borgo Sonego, dove una donna era scivolata per qualche metro in una scarpata tra le abitazioni, lungo la strada che porta alle Grotte del Caglieron. I soccorritori hanno affiancato il personale dell'ambulanza nel caricare in barella R.D.T. 75 anni, di Fregona (TV), che lamentava dolori a una gamba, per poi sollevarla sulla strada. La donna è stata poi accompagnata all'ospedale di Vittorio Veneto per verificare le sue condizioni. Una seconda squadra era pronta in supporto alle operazioni, (a. RIPRODUZIONE RISERVATA I SOCCORSI L'uomo è stato trasferito d'urgenza in elicottero al Ca' Foncello in pericolo di vita -tit_org- Precipita dall'albero gravissimo artigiano - Precipita da 6 metri artigiano gravissimo

Tra Sesto e Monza**Sesto San Giovanni - Trascinate contro il guard rail da un camionista pirata***[Marco Galvani]*

Tra Sesto e Monza Trascinate contro il guard rail da un camionista pirata SESTO SAN GIOVANNI È caccia al camion pirata che nella tarda serata di sabato ha tamponato e trascinato per diversi metri una Fiat 600 prima di schiacciarla contro I guardrail. Nell'abitacolo dell'utilitaria, due amiche di 27 e 29 anni che solo per miracolo non sono rimaste ferite in modo grave. Sono state proprio loro a raccontare agli agenti della Polizia stradale la dinamica dell'incidente avvenuto nel tratto della A4 tra la barriera di Monza e Sesto San Giovanni. Un camion le ha tamponate facendole finire violentemente contro il guardrail, ma il conducente del mezzo pesante non si è fermato a prestare soccorso proseguendo il suo tragitto. Le due donne di 27 e 29 anni sono state soccorse in pochi minuti: sul luogo dello schianto, due ambulanze, un'automedica, la Polstrada di Arcore e i vigili del fuoco di Milano. Una volta liberate dalle lamiere accartocciate della macchina, le due amiche sono state portate una all'ospedale San Gerardo di Monza e l'altra al Bassini di Cinisello Balsamo: per loro leggere ferite alla testa, contusioni ma, soprattutto, un grande spavento. Sul fronte delle indagini, i poli ziotti dovranno esaminare i filmati delle telecamere del tratto autostradale e i pezzi di paraurti trovati sull'asfalto. La scena non è passata inosservata alle decine di automobilisti che pochi istanti dopo hanno utilizzato lo stesso tratto di strada. Non è escluso che alcune indicazioni utili possano arrivare anche da loro. Marco Galvani mail: marco.galvani@ilgiorno.net RIPRODUZIONE RISERVATA Momenti di paura sull'autostrada A4 Due amiche su un'utilitaria sopravvissute per miracolo -tit_org-

VIMODRONE

Guardie ecologiche: in fiamme il capanno

[Redazione]

VIMODRONE dolosa dell'incendio. TuttaIn cenere il capanno delle yia non si esclude che si guardie ecologiche di Vi- possa essere trattato di un modrone nel parchetto atto vandalico. Sul posto Quasimodo. Nella notte tra sono intervenuti anche i casabato e domenica, intor- rabinieri no alle 2,30, la capanna di legno, sede del gruppo Arcp, (Associazione regionale dei cacciatori e pescatori) è stata avvolta dalle fiamme e distrutta. I vigili del fuoco non hanno trovato inneschi o segni che lascino intendere l'origine -tit_org-

Barca di ribalta: un pescatore disperso nel Ticino

[Redazione]

PAVÍA Sul Ticino nel pavese sono in corso le ricerche di una persona sparita nella zona dell'Ayala, un pescatore caduto nell'acqua. Sul posto i vigili del fuoco e personale della Croce Rossa. L'allarme e' scattato dopo le 18 quando una delle due persone che si trovavano su una imbarcazione che si è capovolta è riuscita a raggiungere la riva e a chiedere aiuto. L'incidente era avvenuto diverse ore prima, verso le 15.30. Il pescatore sarebbe stato trascinato via dalla corrente anche per via del peso dell'acqua che aveva riempito i suoi stivali. I vigili del fuoco stanno scandagliando tutta la zona. -tit_org-

Budoia**Due infortuni in montagna Feriti una donna di Chions e un accompagnatore Cai***[Redazione]*

BUDOIA BUDOIA. Due cadute in montagna, ieri, tra Dardago e Marsure, con altrettanti feriti, fortunatamente non gravi. Il primo infortunio si è verificato alle 10.15 quando una donna, P.S., 52 anni, di Chions, si è procurata un forte trauma alla caviglia con distorsione a seguito di una caduta lungo il "Sentiero della memoria" 994 di Dardago. L'allarme è stato dato attraverso il 112. Sul posto sono giunti sia i vigili del fuoco - la seconda partenza che aveva appena concluso un intervento a Roveredo e la squadra Saf, entrambe del comando provinciale di Pordenone - sia i soccorritori del Soccorso alpino e speleologico di Pordenone che avevano con sé anche le due infermiere del Cnsas. Il recupero della donna, trasportata con la barella sino alla cosiddetta Strada delle Nevi e affidata ai sanitari del 118 giunti lì con l'ambulanza, è stato effettuato da entrambi i gruppi di soccorso. La seconda chiamata è arrivata nel primo pomeriggio dal sentiero Costalonga (segnavia Cai numero 917), sopra Marsure. Qui uno degli accompagnatori di una gita del Club alpino italiano di Pordenone, E.B., 54enne di Pordenone, si è infortunato a causa di una caduta, subendo un forte trauma al ginocchio e alla gamba. Sul posto sono giunti a piedi cinque tecnici del Cnsas, comprese le due infermiere, appena concluso l'intervento precedente. Valutato l'infortunato, si è deciso di chiamare l'elisoccorso, anche se un tratto di cento metri è stato percorso trasportando il ferito in discesa con la barella. L'intervento si è concluso intorno alle 15. E.L. Tré fasi degli Interventi di soccorso. Ieri mattina a Dardago e ieri pomeriggio a Marsure - tit_org-

Da Castiglioni a Visso: alberi per ripartire dopo il terremoto = Un albero di amicizia per dimenticare il terremoto

[Massimo Pucci]

Da Castiglioni a Visso: alberi per ripartire dopo il terremoto Pucci a pagina 6 Un albero di amicizia per dimenticare il terremoto Sorrisi e anche commozione durante la visita dell'amministrazione comunale di Castiglioni Fiorentino a Visso, zona che si sta rialzando dopo il terribile sisma del 2016. Il gruppo Castiglioni Aiuta è tornato a tendere la mano all'azienda maceratese Pastorello di Cupi dove finalmente con la piantumazione di alcuni alberi, si è celebrato il ritorno alla normalità. Portiamo in viaggio l'Amicizia è stata chiamata così l'iniziativa che ha messo insieme i comuni di Castiglioni Fiorentino e di Monzuno, nel bolognese. Ieri mattina infatti sono stati piantati due alberi della vita in onore dei due nati del gruppo castiglionesi, mentre quello bolognese ha piantato un albero simbolico per i tutti i bambini nati nel 2019 nel proprio territorio. Due comuni insieme per un progetto che sa di futuro e di rinascita: Le piante che metteremo a dimora sono state offerte dall'azienda agricola di Pietro Tanganelli, afferma Anna Galoppi, del gruppo Castiglioni Aiuta. Da quel drammatico ottobre 2016 i castiglionesi hanno sempre dimostrato il loro grande cuore e la loro immensa generosità realizzando, nel tempo, numerose iniziative i cui proventi sono stati dirottati alle popolazioni terremotate. Ho aderito con entusiasmo a questa nuova iniziativa che ci avvicina ulteriormente alle popolazioni terremotate - ha dichiarato Stefania Franceschini, assessore alle Politiche Sociali del Comune - Quando si parla di futuro soprattutto con fatti concreti come la nascita di bambini e la relativa messa a dimora di piante veniamo spronati ad andare avanti per costruire un domani migliore, e questo è stato fatto con la bella iniziativa. Massimo Pucci Il gruppo Castiglioni Aiuta a Visso nel Maceratese Continua la solidarietà verso i territori colpiti -tit_org- Da Castiglioni a Visso: alberi per ripartire dopo il terremoto - Un albero di amicizia per dimenticare il terremoto

Via di Salviano resterà isolata Il ponte non sia solo pedonale

[Redazione]

Via di Salviano resterà isolata Il ponte non sia solo pedonale Il ponte di Salviano è destinato ad essere demolito e sostituito da una passerella ciclopedonale. Invece in via Peppino Impastato, poco distante, sarà costruito per iniziativa del Genio civile regione, secondo il programma di messa in sicurezza idraulica del territorio, un ponte carrabile che consentirà l'apertura della bretella di Salviano attesa da anni. Tutte queste opere rientrano nei piani della Regione, concordati con il Comune, per la realizzazione degli interventi post alluvione 2017. L'apertura della bretella di Salviano servirà a deviare gran parte del traffico lontano da Salviano e questo è un bene. - osserva Costanza Vaccaro (foto) capogruppo della Lega in Comune, ac corsa in via di Salviano al fianco di residenti e commercianti - Ma impedire il passaggio sulla passerella ciclo pedonale ad automobili e moto, causerà l'isolamento di Salviano, la perdita della fermata dell'autobuse la marginalizzazione delle attività commerciali che rischieranno la chiusura se non saranno più direttamente raggiungibili I commercianti in campagna elettorale proposero che al posto della passerella ciclo pedonale fosse realizzato almeno un ponte carrabile a senso unico. Il sindaco Luca Salvetti si dichiarò favorevole a questa soluzione - ricorda Vaccaro - ma ancora oggi l'amministrazione comunale non preso impegni uff ciali. Perciò la Lega presentato una mozione per chiedere al sindaco di impegnarsi per il ponte carrabile. M.D. I cittadini chiedono una viabilità anche per le auto Costanza Vaccaro: Salvetti rispetti gli impegni -tit_org-

Alpinista cade e si ferisce alle gambe

[Redazione]

Il Soccorso Alpino Toscano è intervenuto ieri nel territorio di Camaiore. A chiedere aiuto, alle 17, un alpinista di 53 anni, residente a Carrara, che stava arrampicando in località Setriana, sopra l'abitato di Luciana, una frazione del Comune di Camaiore. Durante l'arrampicata l'uomo è caduto procurandosi un trauma agli arti inferiori. I soccorsi sono scattati immediatamente. La centrale del 118 ha inviato sul posto le squadre di Querceta del Soccorso Alpino coadiuvate dai vigili del fuoco. Dopo la stabilizzazione e l'imbarellamento, l'infortunato è stato trasportato lungo il sentiero fino a raggiungere la strada dove l'attendeva l'ambulanza che l'ha trasportato all'ospedale di Viareggio. Una curiosità. Durante i soccorsi i tecnici di Querceta hanno dovuto rispondere ad un'altra richiesta di aiuto. A Ruosina (nel Comune di Seravezza), due ragazzi versiliesi che erano in cerca di funghi, si sono trovati in difficoltà su terreno impervio e hanno chiesto aiuto. -tit_org-

29 ottobre 2018: CoSa abbiaMo riSCHiato

La laguna è più fragile Dobbiamo proteggerla = Il record da dimenticare Venti ore di alta marea sfiorato il disastro

[Alberto Vitucci]

La laguna è più fragile Dobbiamo proteggerla Il Centro maree: Nel 2018 abbiamo rischiato un evento disastroso, solo il vento ci ha salvate Lunedì la prova generale di tutte le paratoie del Mose: saranno alzate contemporaneamente Un anno fa, domani, l'anniversario dall'eccezionale alta marea legata alla tempesta Vaia e all'alluvione del fiume Piave del 2018. Il 29 ottobre dell'annoscorso l'acqua raggiunse il quarto livello più alto mai raggiunto: ben 156 centimetri sulmedio mare, con due terzi della città allagati e la Basilica di San Marco gravemente danneggiata. Il direttore del Centro maree, Alvise Papa, ora dice: Se il vento non avesse girato la marea avrebbe superato i due metri. Un evento disastroso. Anche Luigi D'Alpaos denuncia: A causa dei cambiamenti climatici dobbiamo abituarci a fenomeni eccezionali. E attorno ai fiumi vivono centomila persone che rischiano lo sgombero a ogni piena. Ma la laguna, se da un lato ha rafforzato le difese, dall'altro è sempre più fragile. Lunedì prossimo la prova generale delle paratoie del Mose. DAL MASEVITUCCI/DAPAG.2APAG.5 Alvise Papa 29 OTTOBRE 2018: COSA ABBIAMO RISCHIATO Il record da dimenticare Venti ore di alta marea sfiorato il disastro Rispetto al 1966 le difese sono migliori ma la laguna sta peggio di allora L'anno scorso se I vento non avesse girato l'acqua avrebbe superato i 2 metri Alberto Vitucci VENEZIA. Poteva essere un altro 1966. Anzi, peggio. Lo hanno ribadito in questi giorni i tecnici del Centro maree del Comune. Se il vento non avesse girato, è l'analisi del direttore Alvise Papa, la marea avrebbe superato i due metri. Città ancora a rischio. Anche se le difese da quel 4 novembre di 53 anni sono state potenziate. I Murazzi non hanno più le falle, i piani terra non sono più abitati, anche se molti magazzini sono stati trasformati in alloggi turistici. Ma la laguna è in condizioni peggiori, per l'erosione e gli interventi sbagliati, i canali navigabili e gli scavi. E la meteorologia, grazie al riscaldamento globale, è un elemento sempre più variabile. Dunque, la città è indifesa. Lo si è visto nell'alluvione del 29 ottobre 2018. Non un evento localizzato: quella data porta alla mente la tempesta Vaia, alluvioni in tutta Italia, distruzioni e allagamenti. In laguna - come peraltro era successo anche nel 1966 - i danni sono più contenuti. Ma l'evento ha riportato l'emergenza in primo piano. Più ancora della quota raggiunta dall'acqua 156 centimetri sul medio mare, la quarta di sempre dopo quella del 1966 - a far paura sono state le coincidenze e i record negativi stabiliti in quella giornata. La minima più alta dal 1872 (119 centimetri)). Due acque alte eccezionali nello stesso giorno, vento di scirocco a 116 chilometri orari, città sommersa dall'acqua per 20 ore. Poi, alla fine, ilvento ha girato. A differenza di 53 anni fa, l'allerta era arrivato con tre giorni di anticipo. Sirene e messaggi telefonici, sms e previsioni rispettate quasi al centimetre. Su questo bisogna insistere, ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, annunciando nuovi investimenti per il Centro maree. Nuovo sistema di allertamento automatico, più personale e mez zi. E il completamento della rete dei mareografi in tutto l'Adriatico. Per sapere in anticipo quando la marea arriva in laguna e a che quote. Danni estesi, dunque. Nelle isole e nei piani bassi di Cannaregio e Castello, dove le difese locali sono saltate. Le maree eccezionali per la città rappresentano ancora un problema. Sopra quota 120-130 infatti salta tutta la rete delle protezioni. Le difese locali e i sifoni, le passerelle, le piccole paratie che fermano l'acqua davanti all'ingresso dei negozi. Con 156 centimetri d'acqua alta la città va sotto per il 70 per cento, Il danno alle murature e alle pietre dei piani terra è grave. Se ne parla da più di mezzo secolo, ma ancora molto resta da fare. Ci si può difendere dalle acque medio alte, che sono in continua crescita, a causa dell'aumento del livello medio del mare. Quest'anno è stata raggiunta quota 35, il doppio rispetto a

llo scorso anno. Da inizio secolo lo zero mareografico è aumentato di 35 centimetri. E in condizioni meteo avverse per provocare fenomeni peri colosi. Il punto di partenza delle maree è insomma più alto, e il fattore meteo può portarle a livelli da record, come successo quel 29 di ottobre. Danni si sono registrati anche all'interno della Basilica di San

Marco. Abituata ad andare sott'acqua da un Millennio. Ma anche in questo caso il livello eccezionale (oltre quota 150) provoca danni in profondità. L'allarme è stato lanciato al governo e al mondo. Alla ricerca di risorse che possano accelerare il processo di difesa. In un anno è stato ultimato il sistema di pompe che dovrebbe mettere all'asciutto il nartece, il primo ingresso della Basilica verso la Piazza, fino a una quota di 88 centimetri. Ma non c'è accordo su chi dovrà gestire l'opera finita. E adesso l'accumulo di sedimenti sulle valvole rischia di comprometterne il funzionamento. L'opera dovrà essere collaudata (le pompe costruite da un'azienda di Roma, la Ecf non hanno ancora il collaudo amministrativo) e soprattutto di dovrà decidere sulla gestione e la manutenzione. In arrivo anche il progetto per mettere all'asciutto la Piazza fino a 100-110 centimetri. Poi si spera nel Mose. Che dovrebbe essere finito e funzionante nel 2022.y - -: " acqua alta dell'ottobre 2018 in piazza San Marco IL LIVELLO Lo stesso giorno due record storici Centodnquantasei centimetri alle 14,40 e 148 centimetri la sera, alle 20,25. Il 29 ottobre 2018 è una data che resta incisa negli annali delle maree perché registro la quarta e l'ottava alta marea di sempre. Nel 1886 il record; il 4 novembre l'acqua raggiunse i 194 centimetri. La seconda alta marea di sempre è stata registrata nel 1979 (1â6 centimetri), la terza nel 1986 (158). A sinistra l'allagamento della basilica di San Marco e, sopra, piazza San Marco nel 2018. -tit_org- La laguna è più fragile Dobbiamo proteggerla - Il record da dimenticare Venti ore di alta marea sfiorato il disastro

Vaia ha ridisegnato la Val Visdende molti versanti come "zone di guerra"

Una mazzata per l'economia: le Regole del Comune di San Pietro stimano una perdita di cinque milioni di euro

[Stefano Vietina]

Vaia ha ridisegnato la Val Visdende molti versanti come "zone di guerra". Una mazzata per l'economia; le Regole del Comune di San Pietro stimano una perdita di cinque milioni di euro. Stefano Vietina COMELICO. Ad un anno di distanza, il ricordo della tempesta Vaia è vivo come non mai e segna tutto il Comelico. In particolare la Val Visdende, colpita in lungo e in largo dalla devastazione. La valle tanto amata da Papa Giovanni Paolo II, il "tempio di Dio, inno al creatore", come la definì il pontefice poi divenuto santo, porta ancora oggi ferite che richiamano alla memoria quella tremenda notte del 29 ottobre 2018. Pioveva e tempestava da ore, il Piave si era ingrossato fino a far temere un'esondazione, il vento ululava; ma quella notte nessuno dei comeliani avrebbe mai potuto immaginare quello che poi sarebbe stato il drammatico spettacolo del giorno dopo. O dei giorni dopo, per meglio dire, perché da terra fu impossibile avere immediatamente, al sorgere del sole il 30 ottobre, un'idea di quanto era avvenuto. Sì, qualche piccola frana a Santo Stefano, qualche colata di fango giunta fino in strada, uno o due case a rischio a Presenaio. Ma fu necessario che si alzasse poi in volo un drone sulla Val Visdende per capire la vera portata del disastro e rendersi conto che in molte aree gli alberi secolari della valle si erano inchinati alla furia del vento, fino a farla sembrare, vista dall'alto, un enorme tavolo dello shanghai, quel tipico gioco orientale che consiste nell'estrarre, da un mazzo aggrovigliato, uno ad uno, tutti i bastoncini sovrapposti tra loro. Ma non era un gioco, purtroppo, quello scatenato dalla furia degli elementi. Era un evento che ha ridisegnato il profilo della Val Visdende che, ad un anno di distanza, presenta i contorni di una zona di guerra, con profonde ferite sia dal punto di vista ambientale e sia economico. Il Comelico ha vissuto a lungo di occhiali, prima ancora di turismo, ma da sempre è il legno ad essere una risorsa indispensabile per l'economia. E la tempesta Vaia ha assestato un colpo quasi mortale a questa economia gestita in buona parte dalle Regole. Basta qualche numero per capirlo. In tutto il Veneto si tagliavano ogni anno circa 200.000 metri cubi di legname, la tempesta Vaia ha abbattuto nella nostra regione 4 milioni di metri cubi, ovvero l'equivalente di 20 anni di taglio. E nella Val Visdende il solo Consorzio Visdende, formato dalle quattro Regole di San Pietro, Costalta, Presenaio e Valle, ha stimato in 150.000 i metri cubi il legname schiantato a terra. Le cifre si faranno a consuntivo, spiega Orazio Cesco, presidente della Regola di San Pietro e del Consorzio Visdende, ma stimiamo una perdita di valore per noi pari a 5 milioni di euro. A queste cifre vanno aggiunti i danni riscontrati dalle altre cinque Regole che sono proprietarie della Val Visdende, ovvero Campolongo, Santo Stefano, Costalissoio, Casada e Mezza Danta. L'immensa quantità di legname caduta a terra ha poi avuto l'effetto di deprimere i prezzi, mentre scattava la corsa contro il tempo per liberare il bosco onde evitare che il legno venisse aggredito dai parassiti, che potevano anche trasferirsi alle piante ancora in piedi, danneggiando ulteriormente il patrimonio boschivo. A metà ottobre di un anno fa, ad un'asta, il legno della Val Visdende, particolarmente pregiato, aveva toccato la punta massima di 143 euro al metro cubo, con una media di 80. Un mese dopo, a tragedia avvenuta, la prima asta è andata inévasa, tanto da costringere le Regole del Consorzio Visdende ad una trattativa privata, con quotazioni sui 16 euro a metro cubo. Si fa presto a capire il danno economico, prosegue Grazio Cesco, ma non c'era altro da fare e, a distanza di un anno - E il legname recuperato ha fruttato alle Regole ricavi al metro cubo crollati da 80 euro a 16 no, siamo contenti della scelta fatta, perché i lavori proseguono, è già stata portata via dalla valle una metà del legname schiantato, e soprattutto abbiamo la garanzia che la ditta Doriguzzi pulirà il sottobosco. E per le Regole la tutela ambientale viene sempre al primo posto. Al di là, poi, degli aspetti economici, negli occhi dei comeliani restano i drammatici ricordi. Quando si alza il vento, tremo al pensiero di quello che è stato, commenta Grazio Cesco. -tit_org-

Vaia ha ridisegnato la Val Visdende molti versanti come zone di guerra

Lettere - Rivanazzano Il mio grazie alla Protezione civile

[Posta Dai Lettori]

Rivanazzano Il mio grazie alla Protezione civile In occasione del nubifragio della settimana scorsa, tutto l'abitato di Rivanazzano è stato flagellato dalla pioggia e molte abitazioni e scantinati sono stati allagati. Per fortuna non ci sono state vittime o feriti, ma i danni sono stati ingenti. In quell'occasione in tanti si sono prodigati per aiutare chi era in difficoltà e le forze locali. Vigili del Fuoco e Protezione Civile, erano sovraccarichi di lavoro. In nostro soccorso negli scantinati di un immobile di via Pascoli sono intervenuti i volontari della Protezione Civile di Garlasco che con una idrovora e tanto lavoro "manuale" hanno potuto contenere i danni. Finito da noi, verso mezzanotte sono andati da altri che avevano bisogno. Senza di loro avremmo avuto problemi molto maggiori. Vorrei utilizzare lo spazio di questa pagina per ringraziare loro e tutti coloro, volontari e professionisti, in quei difficili momenti hanno aiutato chi era in difficoltà. Grazie davvero. Lettera firmata -tit_org-

Gli interventi

Il Soccorso Alpino salva un alpinista e 2 cercatori di funghi

[Redazione]

Gli interventi Un alpinista di 53 anni, due ragazzi in cerca di funghi e due persone che si erano perse sono stati soccorsi dal Soccorso Alpino Speleologico toscano. L'alpinista, durante un'arrampicata a Setriana, sopra l'abitato della frazione di Luciana nel comune di Camaiore si è procurato un trauma alle gambe. Sul posto oltre alla squadra del soccorso alpino di Querceta e al 118, sono intervenuti i vigili del fuoco. I cercatori di funghi, invece, si sono trovati in difficoltà su un terreno impervio a Rosina, in Alta Versilia, e hanno chiesto aiuto. I due, una volta raggiunti, sono stati accompagnati alla loro auto. Il terzo intervento ha impegnato invece la stazione di Lucca per due persone, originarie di Modena, che si erano perse all'Abetaio, nel comune di Barga. I due, grazie all'intervento dei soccorritori, sono stati localizzati e recuperati in tempi rapidi. Cite: È wfaiiii i J: ' 3 -tit_org-

Ottobre? No, maggio Un caldo anomalo

[Valentina Acordon]

Ieri a Torino si sono raggiunti i 23 gradi ai Giardini Reali: una temperatura media di almeno 5 punti sopra il normale di Valentina Acordon. L'autunno per ora ha portato la pioggia, ma non certo il freddo. Anche durante i giorni dell'alluvione sull'Alessandrino le temperature sono rimaste relativamente miti con lo zero termico quasi sempre oltre i 3000 metri e termometri che a Torino solo nei giorni di pioggia battente sono scesi intorno ai 15 °C. Chiusi gli ombrelli, è tornato rapidamente il sole e l'ultimo weekend di ottobre si è così trasformato in una specie di primavera fuori stagione. A difendere l'autunno è rimasto il calendario, le giornate ormai corte, i colori fiammeggianti del foliage in montagna e un pochino di fresco al mattino presto, mentre le temperature massime sono state tipiche della fine di maggio o della seconda metà settembre. In pianura, tra sabato e domenica, i termometri hanno superato diffusamente i 21-22 (23.2 ieri a Termometri ancora più sorprendenti in montagna: zero termico sempre oltre i tremila metri. Ma da mercoledì arriva il freddo Torino ai Giardini Reali), ma come capita spesso in questi casi l'anomalia è stata maggiore in montagna. Nella notte tra sabato e domenica il radiosondaggio di Cuneo-Levaldigi collocava lo zero termico a 3896 metri e ieri in alta montagna, si sono toccate punte quasi estive in un paesaggio reso invernale dalle neviccate dell'ultima settimana, come ai 2850 metri del Ghiacciaio Ciardoney dove la massima è stata di +12.2 °C. Più in basso, sulle montagne dei torinesi, il clima era comunque primaverile con i 15 gradi sfiorati al Sestriere, imbiancato giovedì dalla prima effimera spruzzata di neve, 19 °C a Bardonecchia e quasi 20 intorno ai 1000 metri. Per Torino si tratta di temperature medie giornaliere di almeno 5 gradi superiori al normale e anche il mese di ottobre nel suo complesso è stato ancora una volta mite, con una anomalia per ora di circa un grado e mezzo oltre la media, un valore simile a quello registrato lo scorso anno, mentre le piogge, concentrate quasi tutte nell'ultima settimana, superano di circa il 65% il normale. Ora però si cambia e tra martedì e mercoledì sulla Pianura Padana è attesa la prima irruzione di aria decisamente più fredda dal Nord-Europa. Nulla di terrificante, le temperature si limiteranno a riportarsi nella media, ma lo sbalzo termico si farà comunque sentire in particolare da mercoledì con forti raffiche di vento, un po' di pioggia tra la notte e il mattino e temperature massime già in calo di almeno 10 °C, mentre tra giovedì e venerdì a Torino i termometri non dovrebbero salire oltre i 10 gradi. A Al Ciardoney ieri 12 gradi -tit_org-

Alluvione , paura finita Salato il conto dei danni = Scuole riaperte dopo l'alluvione Un lento ritorno alla normalità

La prima stima va oltre i 35 milioni, oggi riaprono tutte le scuole Centinaia gli evacuati, oggi a Novi assemblea all'Uva che ha messo in cassa i dipendenti

[Daniele Giampiero Prato Carbone]

OGGI L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI EX ILVA MESSI IN CASSA PER GLI ALLAGAMENTI Alluvione, paura finita Salato il conto dei danni La prima stima va oltre i 35 milioni, oggi riaprono tutte le scuole Lento ritorno alla normalità nel basso Alessandnno a una settimana dall'alluvione che ha causato almeno 35 milioni di danni. Oggi riaprono tutte le scuole. ANovi Ligure, dove l'ex Uva la mandato in cassa integrazione 400 lavoratori per i danni subiti dagli impianti. CARBONE, PRATO P. 40 Scuole riaperte dopo l'alluvioni Un lento ritorno alla normalità Centinaia gli evacnati, oggi a Novi assemblea all'Uva che ha messo in cassa i dipendendi DANIELE PRATO GIAMPIERO CARBONE La colonna mobile della Protezione civile regionale ha lasciato ieri, mentre il sole tramontava, Castelletto d'Orba, nell'Ovadese, che con 52 sfollati è uno dei centri più colpiti dall'alluvione del basso Alessandrino di lunedì, prima generica suma dei danni 35 milioni di euro. Missione compiuta dice in serata Andrea Morchio, del coordinamento provinciale, dopo tre giorni di lavoro senza sosta da parte di 150 volontari arrivati da tutto il Piemonte. Oltre che dalla provincia, da Torino, Novara, Asti, Biella, insieme ai colleghi dell'Aib del Piemonte, che ha messo a disposizione 10 moduli ad alta pressione per lavare strade, cortili, piani terra delle case dalla spessa coltre di fango depositato dalle piene distruttive dei rii Albara e Albedosa. L'obiettivo dichiarato era rivedere l'asfalto entro domenica e i volontari, lavorando sodo accanto ai cittadini e alla Protezione locale, ce l'hanno fatta. Ma tra smottamenti, case evacuate, strade chiuse, c'è ancora molto da fare in tutto l'Ovadese, dove altri centri colpiti in modo pesante sono stati Silvano, Mornese, Montaldeo e Capriata. Comune diviso in due A Capriata si è sbriciolato un ponte sulla trafficata provinciale Novi-Ovada, separando il paese dalla frazione Pratalborato e complicando i collegamenti. Gli abitanti per raggiungere il centro del capoluogo ora invece di pochi minuti ne impiegano una ventina. Si stanno studiando soluzioni anche con lo scuolabus per risolvere il problema di portare gli alunni a scuola. A inizio settimana si dovrebbe sapere se è possibile realizzare un ponte provvisorio dell'esercito. Disabili da assistere Nel Tortonese, a Casalnoceto, il Centro Paolo VI ha avuto il seminterrato invaso dall'acqua con cucina e altri locali inagibili. I circa 80 ospiti, tutti gravemente disabili, vengono comunque regolarmente assistiti, anche grazie a una cucina da campo allestita dalla Protezione civile. Ferma l'ex Uva A Novi, l'ex Uva è ferma per i danni causati dall'acqua al decatreno e al reparto zincatura: in cassa integrazione 400 dei 680 dipendenti. Oggi ci sarà un'assemblea dei lavoratori. In città, due famiglie state evacuate in salita della Bricchetta hanno potuto rientrare a casa ma col divieto di avvicinarsi alla voragine creata dalla pioggia. Danni al tetto della chiesa di Sant'Andrea. Quindici frane a Gavi A Gavi, il centro più colpito della Val Lemme, ci sono 34 abitazioni sgomberate con 43 abitanti. Dal versante della collina del Forte si contano 15 frane, oltre alle altre sul territorio comunale, che conta tre strade provinciali chiuse: la 52 Oli sibilati a Castelletto d'Orba, uno dei paesi più danneggiati dall'alluvione 35 min 11 primo conto parziale dei danni agli edifici e all'agricoltura -tit_org- Alluvione, paura finita Salato il conto dei danni - Scuole riaperte dopo l'alluvione Un lento ritorno alla normalità

dodici mesi dopo l'alluvione

Intervista a Luigi D'Alpaos - Piave, 50 anni di rinvii così si rischia la tragedia = Centomila a rischio evacuazione Il Piave va messo in sicurezza

[Francesco Dal Mas]

DODICI MESI DOPO L'ALLUVIONE UUUULrI 1-11-01 UUrU L. HL.L.UIUE41- Piave, 50 anni di rinvii così si rischia la tragedia L'ingegner D'Alpaos: Nella Marca possibile evacuazione per centomila, va fatto il bacino a Ciano Vertice in Prefettura tra i sindaci rivieraschi: Crocetta frena sull'opera, la Regione: Avanti tutta L'anno scorso sul Piave abbiamo avuto 2.800 metri cubi d'acqua al secondo e abbiamo visto cosa è successo: se ne arrivano quattromila, come è possibile, che cosa facciamo? Si rischia di avere centomila persone evacuate nella Marca. L'ingegner Luigi D'Alpaos, docente emerito di idraulica all'Università di Padova, non ha dubbi: Il bacino di espansione a Ciano del Montello va assolutamente fatto. Sono cinquant'anni che discutiamo di un possibile intervento sul fiume e siamo ancora a questo punto. Fino al 2010 abbiamo accumulato ritardi, poi qualcosa si è smosso e adesso c'è questo progetto: va assolutamente portato a conclusione. Frattanto in Prefettura si è svolto un vertice con i sindaci coinvolti. Crocetta frena sul bacino di Ciano, ma Regione e altri Comuni spingono. DAL MAS E GIRARDINI/DAPAG.2APAGINA5 L'ingegner Luigi D'Alpaos Centomila a rischio evacuazione Il Piave va messosicurezza L'ingegner D'Alpaos: Cinquant'anni di ritardi, ma nella Marca il pericolo cresce; non c'è alternativa al bacino di Ciani Francesco Dal Mas TREVISO. Un anno fa, a seguito della tempesta Vaia, il Piave, con 2.800 metri cubi d'acqua al secondo, spaccava il ponte bailey a Ponte della Priula ed esondava in vari punti fra Segusino e Ponte di Piave, con quasi 1.500 evacuazioni. Che cosa accadrebbe se ritornasse la piena del 1966? Con 5 mila metri cubi d'acqua al secondo bisognerebbe sfollare almeno 100 mila persone, da Susegana ad Eraelea. L'ingegner Luigi D'Alpaos, docente emerito dell'Università di Padova, uno dei massimi studiosi italiani di ingegneria idraulica è sconcertato di fronte al quadro generale. La Regione è impegnata nella progettazione di un'opera che lo stesso D'Alpaos ritiene essenziale per la difesa idraulica di queste popolazioni: la costruzione di un bacino di laminazione nelle grave di Ciano del Montello. Un intervento da 50 milioni di euro, in grado di trattenere circa 40 milioni di metri cubi di piena. Ma sul territorio è conte stato. Potrebbe ripetersi un evento eccezionale come quello di oltre 50 anni fa? Il rischio c'è, eccome. E più di ieri, con questi cambiamenti climatici. Nel 1966 il Piave ha registrato una piena di 2.600 metri cubi. Un anno fa di 2800 e abbiamo visto che cosa è successo. L'argomento è al centro del dibattito almeno dal 1966, non è che si è perso troppo tempo senza intervenire? E proprio a me lo dice... Dopo 50 anni sto perdendo la pazienza pure io. La politica per anni non ha affrontato fino in fondo il problema. Dopo l'alluvione del 2010 la sensibilità è cambiata, ci sono progetti, iniziative. Speriamo sia la volta buona. Ma senza bacino di laminazione, non ci sarebbe alcuna alternativa all'esondazione? L'anno scorso, per precauzione, fu chiuso il ponte bailey a Susegana e venne sgomberato l'outlet di Noventa di Piave. Oggi come oggi, se arrivasse una piena oltre i 4 mila metri cubi bisognerebbe solo sgomberare. E sempre che si sia avvertiti della quantità d'acqua in arrivo. Perché? Non accade sempre? Nell'emergenza di un anno fa saltarono tutti gli strumenti di rilevazione. I primi conteggi li facemmo da Nervesa di Battaglia in giù; solo calcoli matematici. Ricordo che non pochi problemi idraulici derivarono anche da una gestione dei bacini idrici del Bellunese che in quelle ore non fu il massimo della saggezza. Non mi dica che non c'è un'alternativa allo sfollamento di 100 mila veneti. C'è. Sarebbe il bacino di laminazione delle grave di Ciano del Montello, che sarebbe in grado di trattenere 38 milioni di metri cubi d'acqua. Ma la sindaca di Crocetta del Montello, supportata dalle associazioni ambientaliste e dai comitati, ha detto che non si può fare, sarebbe un disastro per il territori

o. Il progetto è ancora in corso, da parte della Regione. Come si fa a parlare di distruzione? A Caldogno, dove è stata realizzata la prima vasca, non c'è nessuno che contesta, dopo aver visto che pressoché tutto continua come prima.

Certo, ci sono gli argini, sui quali però corre una pista ciclopedonale. All'interno sono rimaste le coltivazioni che c'erano, in più è comparsa un'oasi naturalistica. Ma se arriva la piena (in quel caso del Bacchiglione...)? L'acqua rimarrà all'interno del bacino per poche ore, pochi giorni. Le coltivazioni saranno danneggiate ma i coltivatori saranno ristorati. A Ciano del Montello c'è un ambiente naturalistico e faunistico da preservare. Ci vuole un po' di saggezza e di generosità. I territori non possono essere tutti proibiti. Se non si vuoi sacrificare niente, lo si dica chiaramente alle popolazioni rivierasche: un giorno potranno finire sott'acqua. Se l'anno scorso abbiamo vissuto una situazione problematica per neppure 3 mila metri cubi al secondo, che cosa potrebbe accadere per mille o duemila metri cubi in più?. Non mi dica che sul piano della sicurezza non è possibile fare nient'altro nel Basso Piave? E che cosa? Il corso d'acqua è stato inalveato in spazi ristretti, le arginature sono già alte, pensare di rialzarle ulteriormente significa andare in cerca di guai perché gli argini sono venuti su nel tempo con materiali non sempre adatti e quindi c'è una difficoltà a rimediare se, appunto, non si interviene sulla riduzione delle portate massime e cioè cercando di contenerle. In un convegno sul Post Vaia, in Cadore, lei ha detto che sarebbe saggio trasferire le popolazioni dei territori a rischio piuttosto che realizzare opere di protezione che corrono il rischio di essere di nuovo sopraffatte dal maltempo. Ci sono situazioni di pericolo anche nel Piave? Sono centinaia gli edifici costruiti all'interno dell'alveo del Piave, con migliaia di persone che ci vivono dentro. È evidente che lì non ci potrebbero stare. In un modo o nell'altro bisogna risolvere questo problema. -tit_org- Intervista a Luigi D'Alpaos - Piave, 50 anni di rinvii così si rischia la tragedia - Centomila a rischio evacuazione Il Piave va messo in sicurezza

Nelle case ancora tanta umidità molti han deciso di non rientrare

[Gloria Girardini]

Gli sfollati dall'area golendale il 29 ottobre 2018 furono circa 1.500. C'è ancora fango e muffa sui muri, ma a pesare è l'incertezza. È passato un anno esatto dall'inizio dell'alluvione del Piave, un evento che ha lasciato ferite indelebili nel cuore degli abitanti della golena. Molti da allora sono rientrati nelle proprie case, ma c'è chi ha deciso di abbandonare per sempre le rive del fiume sacro alla Patria. Tra i comuni più colpiti dall'ondata di piena Ponte di Piave, Salgareda e Zenson. Immagini che rimarranno nella memoria di molti: i tetti delle case spuntare dall'acqua con i gatti che vi avevano trovato rifugio, la legna per scaldarsi che galleggiava nella corrente, il lavoro incessante dei vigili del fuoco nel recuperare col gommoni gli abitanti restii a lasciare le proprie case. Centinaia i cittadini che in quelle ore avevano raggiunto gli argini, si calcola che gli sfollati siano stati complessivamente 1.500 in provincia. Quel giorno ero sulla curva tra Salgareda e Romanzioi, racconta il sindaco di Salgareda Andrea Favaretto, so no stati momenti di terrore. Poi quando l'ondata di piena è passata abbiamo iniziato la ricostruzione. Delle mie 25 famiglie sfollate, tre non sono più volute tornare. Come dargli torto. Quest'anno sono stati fatti tanti lavori lungo il fiume, sono fiducioso che un altro evento di questa portata non ricapiterà breve. Bisogna ricordarsi che quanto accaduto non è colpa del Piave, ma del cambiamento climatico. Dopo l'acqua è rimasto il fango e da qui è un lunghissimo percorso di ritorno alla vita per gli abitanti della golena. Una strada che per tutti non è ancora finita. La situazione sta pian piano migliorando, racconta Roberto Zanot che abita in via Zattere nella golena di Ponte, quella volta nessuno si è reso conto della gravità della situazione, l'evacuazione avrebbe dovuto essere fatta prima, abbiamo perso un giorno. Da noi all'epoca mancava anche il sindaco. Degli 8 nuclei familiari presenti nella mia via siamo rientrati in 4, gli altri non torneranno più. I muri delle case sono quasi asciutti, ma la muffa c'è ancora e purtroppo anche il fango. Penso che chi abbia la possibilità dovrebbe andarsene da qui. Io ci vivo da tutta la vita e sto bene qui. Ho scoperto che c'è la possibilità di poter fare l'assicurazione contro l'alluvione anche dentro in golena, una notizia che qualcuno ha cercato di tenere nascosta: nella nostra via ci stiamo organizzando per farla. A Ponte di Piave in questi giorni sono finiti i lavori per la realizzazione di una piazzola di 1500 metri quadrati utile agli abitanti della golena per lasciare le proprie auto in caso di alluvione e come zona strategica per la protezione civile. A breve partiranno i lavori per mettere in sicurezza gli argini dove si erano creati i fontanazzi, assicura la sindaca Paola Roma. A un anno di distanza per gli abitanti della golena c'è ancora molto da fare. Gloria Girardini Sfollati della golena del fiume seguono sconsolati la furia delle acque da un argine a Ponte di Piave -tit_org-

Rogo, i danni sono milionari la Sidernorio è da abbattere

[Davide Nordio]

Vigili del fuoco al lavoro fino alle 13 di ieri, ora l'immobile è sotto sequestro. Pericolo diossina, si attendono i risultati delle analisi dell'aria effettuate dall'Arpav. Da vide Mordió RIESE. È come la Fenice. Potrebbe essere questo il commento che riassume più efficacemente l'incendio scoppiato sabato poco prima delle 18 alla Sidernorio, l'azienda di ferramenta, casalinghi e arredo bagno nel centro di Kese. Come il fuoco che ha distrutto nel 1996 il teatro veneziano, del magazzino aggredito dalle fiamme resiste praticamente solo il fronte strada: dentro è tutto distrutto, con poco - se non nulla - da recuperare. Una stima, approssimativa al momento, parla di almeno un milione e mezzo di danni, ma la cifra potrebbe aumentare. Salva la parte del negozio, ma una coltre di fuliggine copre tutto ciò che c'era dentro. Non è da scartare l'ipotesi che tutta la parte coinvolta dalle fiamme debba essere abbattuta. IL SEQUESTRO L'area è stata posta sotto sequestro quando, all'una di ieri, se ne è andato l'ultimo mezzo dei vigili del fuoco. La presenza dei pompieri, della protezione civile e della polizia locale si è protratta per tutta la notte. E per tutta la giornata di ieri numerosi, forse troppi i curiosi che sostavano davanti a quella che è una istituzione a Riese, la più antica azienda ancora in attività con oltre secolo di vita alle spalle e che già aveva dovuto subire un altro incendio e ripartire da capo: correva l'anno 1961. Ma tanti anche coloro che hanno voluto portare la propria solidarietà a questa famiglia, come gli sportivi delle diverse società sponsorizzate da questa realtà imprenditoriale. Per tutta la mattinata i due titolari Giovanni Battista e Giulio Norio sono stati sul posto per capire meglio, alla luce del sole, quanto accaduto. Sul come, al momento si possono fare solo ipotesi, come un corto circuito che ha innescato le fiamme, devastanti. ALLARME INQUINAMENTO Ma tra le conseguenze di questo incendio, c'è anche il pericolo diossina, vista la quantità di plastica e di solventi andata a fuoco: un acre odore nella notte era percepibile anche a distanza dal sito. Stiamo monitorando con l'Arpav possibili rischi che però al momento non sembrerebbero esserci spiega il sindaco Matteo Guidolin - abbiamo invitato in via precauzionale la popolazione a tenere chiuse le finestre e a consumare prodotti agricoli raccolti nella zona solo dopo averli accuratamente lavati. Escluso il rischio amianto: La copertura del magazzino continua Guidolin - era stata bonificata due anni fa quindi era praticamente nuova. All'interno del magazzino non c'era nessuno, visto che il sabato pomeriggio la struttura commerciale è chiusa. GLI SFOLLATI L'incendio ha costretto una decina di persone a trovare ospitalità presso un b&b per la notte, tra cui le famiglie dei titolari che abitano ai piani superiori non coinvolti dalle fiamme. Ma ha dovuto trovare ospitalità dalla figlia anche la mamma del barbiere Cesare Barichello che abita a soli cinque metri dal confine con il magazzino e dove ora incombono le lamiere contorte dalle fiamme: Credo che queste siano state provvidenziali per bloccare il fuoco - dice Barichello - stavo servendo un cliente, quando una signora mi ha avvisato del fuoco. Sono uscito e ho visto una enorme colonna di fumo. Ho fatto uscire i clienti e ho chiuso il negozio. Nel frattempo era tornata dalla messa mia mamma ed abbiamo portato via anche lei. Alcune immagini che raccontano la devastazione nella storica azienda di Riese. Un altro incendio l'aveva distrutta molti anni fa, nel 1961. La presenza dei pompieri, della protezione civile e della polizia locale si è protratta per tutta la notte; ieri molti curiosi sono andati a vedere la situazione di persona -tit_org-

Maltempo Liguria: masso su provinciale a Varazze, 10 sfollati

[Redazione]

A causa del maltempo dei giorni scorsi, una frana ha invaso la SP57 a Varazze, e un grande masso si è staccato dalla collina finendo sulla strada, in località Casanova. Il distacco si è verificato ieri nei pressi di 3 abitazioni che, in via precauzionale, sono state evacuate dai vigili del fuoco e dalla polizia locale. Sul posto anche i tecnici della provincia di Savona e i volontari della protezione civile. In giornata si deciderà se far tornare gli sfollati nelle loro case.

Maltempo Genova: riaperta in anticipo la strada Campo Ligure - Masone

[Redazione]

La strada statale 456 del Turchino, fra Campo Ligure e Masone chiusa martedì scorso a causa di una frana provocata dal maltempo e stata riaperta a senso unico alternato oggi pomeriggio in anticipo di alcune ore rispetto alle previsioni. Lo comunica assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone oggi pomeriggio via fb. In meno di una settimana abbiamo portato a termine la prima fase di un intervento molto complesso a seguito della frana che aveva colpito il versante. dichiara Grazie ad Anas e al sindaco di Campo Ligure Giovanni Oliveri per la grande collaborazione. La frana aveva travolto anche una chiesa interessando intera carreggiata. Le attività per la messa in sicurezza della frana hanno interessato una porzione particolarmente estesa della pendice, arrivando alla rimozione di circa 2 mila metri cubi di materiale instabile, fa sapere Anas.

Terremoto, ancora una scossa in Friuli Venezia Giulia: tanta paura [AGGIORNAMENTI LIVE]

Forte scossa di terremoto in Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata avvertita in Friuli Venezia Giulia pochi minuti fa, alle 18:52. epicentro è verificato nella zona di Maniago, in provincia di Pordenone. La scossa è stata distintamente avvertita in gran parte della Regione, in un'area in cui tra Udine e Pordenone da qualche settimana attività sismica è incrementata sensibilmente. La scossa è stata preceduta da un forte boato avvertito distintamente soprattutto nelle zone di montagna. Allerta anche tra i vigili del fuoco, ai cui centralini sono giunte numerose chiamate. Il sisma è stato avvertito in tutta la zona, anche a Maniago e in tutta la pedemontana pordenonese e nella zona montana. Fino a questo momento non si sarebbero verificati danni a persone o cose.

Protezione Civile e volontari al lavoro nell`alessandrino dopo il maltempo dei giorni scorsi

"Abbiamo continuato a quantificare i danni. Non abbiamo, al momento, stime precise, ma si preannunciano cifre ingenti"

[Redazione]

E stata una domenica di duro lavoro nelle zone alluvionate della provincia di Alessandria. Abbiamo continuato a quantificare i danni. Non abbiamo, al momento, stime precise, ma si preannunciano cifre ingenti, riferisce Nicoletta Albano, vicesindaco di Gavi, in Val Lemme, tra i centri piu colpiti dall ondata di maltempo dei giorni scorsi. Chiuse da martedì, domani riaprono le scuole. E sempre domani e atteso arrivo della Protezione civile nazionale per valutare i movimenti franosi della collina del Monte Moro, quella che sorregge lo storico Forte. Ai molti volontari impegnati in tutta la provincia il grazie di Federico Fornaro, capogruppo LeU alla Camera, oggi a Castelletto Orba, paese di cui e stato sindaco. Un grazie grande grande a tutti, per lo piu giovani e giovanissimi, ai volontari e alla struttura operativa della Protezione Civile, ai dipendenti comunali, al sindaco Mario Pesce e a tutti gli amministratori e a chi da giorni sta operando perche si possa tornare rapidamente alla normalita. Proprio per aiutare le famiglie di Castelletto, e stata aperta una pubblica sottoscrizione. Solidarieta a tutto Ovadese, messo in ginocchio dall ondata di maltempo dei giorni scorsi, anche dalla Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Trisobbio, che devolve parte del ricavato dell edizione di oggi. Tra i visitatori, anche assessore regionale all Agricoltura, acquese Marco Protopapa, e il noto critico gastronomico Edoardo Raspelli.

Maltempo: masso su provinciale a Varazze, 10 sfollati

[Redazione]

Dieci persone sono state sfollate a causa di uno smottamento avvenuto lungo la strada provinciale 57 a Varazze. A causa del forte maltempo dei giorni scorsi, un grande masso si è staccato dalla collina finendo sulla strada, in località Casanova. La frana è avvenuta ieri nei pressi di tre abitazione che, in via precauzionale, sono state fatte sgomberare dai vigili del fuoco e dalla polizia locale. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici della provincia di Savona e i volontari della protezione civile. In giornata sarà deciso se far tornare gli sfollati nelle loro case dopo che hanno passato la notte da parenti.

Terremoto, scossa e forte boato vicino Pordenone: paura tra i cittadini

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata poco prima delle 19 nel pordenonese, ed ha causato un forte spavento tra la popolazione. La scossa, preceduta da un forte boato, è stata registrata dall OGS, Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Trieste e dalla Protezione civile Fvg, con epicentro a Cavasso Nuovo. Allerta anche tra i vigili del fuoco, ai cui centralini sono giunti numerose chiamate. Il sisma è stato avvertito in tutta la zona, anche a Maniago e in tutta la pedemontana pordenonese e nella zona montana. Fino a questo momento non si sarebbero verificati danni a persone o cose.

Narzole, celebrazioni del 4 novembre e omaggio alle vittime della grande alluvione del 1994

[Redazione]

Eventi | 27 ottobre 2019, 16:44 Narzole, celebrazioni del 4 novembre e omaggio alle vittime della grande alluvione del 1994 Oltre alla tradizionale giornata dedicata ai Caduti di tutte le Guerre, alle Forze Armate ed all'Unità nazionale quest'anno verranno ricordate le vittime della grande alluvione del 1994 a 25 anni dalla ricorrenza Narzole, celebrazioni del 4 novembre e omaggio alle vittime della grande alluvione del 1994 [INS::INS] Appuntamento con la commemorazione del IV Novembre a Narzole domenica 3 novembre, la domenica più vicina alla data della ricorrenza. Oltre alla tradizionale giornata dedicata ai Caduti di tutte le Guerre, alle Forze Armate ed all'Unità nazionale quest'anno verranno ricordate le vittime della grande alluvione del 1994 a 25 anni dalla ricorrenza. Per noi narzolesi, come per i cittadini di numerosi comuni di Langa, è una ricorrenza drammatica; oltre ai danni strutturali, un nostro concittadino, Livio Taricco, perse la vita tragicamente nel tentativo di salvare dall'impeto del fiume un'altra persona che riuscì a salvarsi proprio grazie a questo eroe narzolese - il commento del Sindaco Federico Gregorio - Pur essendo passati molti anni, quei momenti e quei giorni terribili sono ancora impressi nell'animo di tutti noi. "In questo quarto di secolo molto è stato fatto in termini di prevenzione emessa in sicurezza dei fiumi, ma dobbiamo sempre essere vigili, perché i disastri climatici sono la grande emergenza dei nostri tempi ricorda il Sindaco Gregorio che è stato, dal 2007 al 2010, Assessore della Provincia di Cuneo con delega alla Protezione Civile. "Nel 2008 ci fu un'altra grande alluvione, con parecchi danni strutturali, ma fortunatamente con nessuna vittima, grazie proprio a quella macchina operativa di Protezione Civile, composta da tecnici e volontari, che fece di Cuneo un modello più volte portato ad esempio proprio nel 2008 dai vertici nazionali di Governo con encomi su come l'emergenza fosse stata affrontata a tutti i livelli istituzionali della provincia Granda". Domenica 3 Novembre, prima della Messa delle 11, alla presenza delle autorità cittadine, sarà depositata presso il cippo che ricorda il narzolese Livio Taricco, una corona alloro. La manifestazione è organizzata dal Comune di Narzole in collaborazione con il Gruppo Alpini e la partecipazione della Filarmonica Narzolese e dell'Associazione locale di Protezione Civile il cui gruppo è dedicato proprio a Livio Taricco. [ico_author] comunicato stampa

Terremoto, forte scossa ieri sera in provincia di Pordenone

[Redazione]

[friuli-venezia-giulia-regione-696x363]*28.10.2019 08.10 Una serata sgradevole per la popolazione di Pordenone, a causa di una singola, ma potente scossa di terremoto, registrata con magnitudo 3.0 alle ore 18.52. Dapprima la popolazione nel pordenonese ha avvertito un forte boato, a cui è seguita la scossa vera e propria. Questa è stata registrata dall'Ogs, l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Trieste e dalla Protezione civile Fvg, con epicentro a Cavasso Nuovo. I centralini dei vigili del fuoco sono stati sommersi di chiamate, a loro volta già in stato di allerta. Il piccolo terremoto è stato avvertito in tutto il pordenonese, compresa Maniago e la zona pedemontana e montana. Secondo le testimonianze hanno tremato porte, finestre, armadi e mobili. Colpiti con particolare intensità Maniago, Fanna e Montebelluna. Nel caso dei primi due paesi, la scossa è stata talmente forte che i cittadini hanno affollato le strade. Nessun danno registrato a uomini o cose: solo tanto spavento. [STIMA #PROVVISORIA] #terremoto Mag tra 2.9 e 3.4 ore 18:52 IT del 27-10-2019, prov/zona Pordenone #INGV_23338121 <https://t.co/QSEAg269> INGVterremoti (@INGVterremoti) October 27, 2019